LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 20 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 00
Stati fuori dell'Unione Post. (sped. quotid.	56	28	14 —
" settim.	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Ministero, l'onorevole Crispi e la Deputazione piemontese.

Roma, 6 dicembre.

L'on. Crispi è uomo molto rispettabile, innanzi a cui è pur d'uopo s'inchini chiunque sappia apprezzare i servigi resi alla patria, il valore dell'ingegno e l'energia del carattere. È bello in mezzo alla presente finochezza il vedere questo uomo, vinto, non domo, ieri presidente del Consiglio oggi semplice deputato, ripigliare arditamente l'antico suo posto e cimentarsi ancora come vivace lottatore nell'agone parlamentare.

Ma l'on. Crispi, pur troppo, è uno degli oratori più pericolosi: pericoloso più per sè e per i suoi che per gli avversari; pare in un periodo in cui miri a sciuparsi; certo è il primo nemico di se stesso. Un suo fedele ammiratore mi diceva stamane che fu sempre così: è soggetto ad una strana alternativa, parla una volta bene ed una altra male. Questa sarà adunque la volta di parlar male; ed è da fargli un augurio: taccia quando viene il turno della infelice parola.

In questa discussione, intervenendo alla Camera, potrà rendere assai più servizio alla parte sua, alla Camera, al suo paese..... all'Europa..... al mondo (adopero la stilistica *ad hoc*) tacendo.

La sua figura, pur sempre energica e caratteristica, apparendo silenziosa in quell'estremo settore di Sinistra, poteva riuscire quasi una severa minaccia pel Ministero, e rappresentare la nota dell'avversario potente, pronto a profittare d'ogni errore d'altri, d'ogni scissura, d'ogni debolezza, di ogni deviazione per ritentare la scalata e riafferrare a brani a brani il potere.

Sventuratamente parlò e guastò le cose sue e dei suoi; fortunatamente giovò al Ministero Rudinì.

Disse ch'egli, se fosse ancora durato al potere, avrebbe mutato la legge delle guarentigie. — Come se questa povera legge che non ha fatto nessun danno all'Italia e ci giovò di fronte al mondo cattolico, avesse proprio bisogno urgente in questi giorni di essere ridiscussa e manomessa.

Disse che in mano sua nel 1878, alla morte di Pio IX, valse esemplarmente a mantenere i diritti dell'Italia e la libertà del Conclave. — E a che cambiarla allora?

Vaticinò poi che la futura guerra sarà tremenda, la peggiore e più disastrosa di tutte le passate; conchiuse che a malgrado di tutte le triplici alleanze, questa guerra presto avverrà..... « Questa è l'ultima parola che vi dico! » esclamò e sedette. — A che adunque vantaste tanto voi primo la triplice alleanza essenzialmente come garanzia di pace?

— Vorrà dunque dire — esclamarono i più — che Crispi, tornato al potere non questa convinzione di futura guerra, domanderà nuovo centinaia di milioni per l'esercito! — E i più finivano con un: « Dio ce ne scampi e guardi! »

Così è; generosamente ha voluto più che mai rendersi impossibile e temibile nel difficile quarto d'ora che attraversiamo.

La disgrazia del Crispi e dei suoi fu ieri la fortuna di Rudinì, che trovò all'improvviso accenti brevi ma belli e forti per ribattere le parole di Crispi e tracciare avvedutamente una precisa differenza fra sè e l'avversario.

Crispi non seppe più che replicare al Rudinì e preferì rimbeccare al Nicotera sui partiti, le elezioni e le disersioni di Destra e Sinistra.

L'ex-presidente del Consiglio rispose con ragione che la Camera presente l'aveva fatta il Paese — ma poi ebbe gravissimo torto ad aggiungere che era questa stessa Camera che aveva abbandonato lui e il suo programma.

No, on. Crispi.

Il Paese mandò una rappresentanza colla bandiera: economie serie e profonde. Era la bandiera innalzata e personificata nel Giolitti. All'indomani licenziaste l'alfiere, e la bandiera fu abbassata. Giolitti uscì dal Ministero il 9 dicembre; voi chiamaste nuove imposte senza proporre nè fare altre economie, e il 31 gennaio la Camera licenziò voi, che mancaste alla promessa elettorale.

E su quest'argomento si fa un gran parlare oggi dai fogli crispini perchè buon numero dei deputati piemontesi — quegli stessi che a quanto firmarono l'ordine del giorno Garelli contro nuove imposte — oggi appoggiano il Rudinì a malgrado dei nuovi provvedimenti finanziari e del catenaccio.

A questi signori è d'uopo però ricordare la verità dei fatti, e raccomandare la buona fede.

L'ordine del giorno Garelli diceva chiaro che si respingevano i provvedimenti finanziari presentati allora dal Grimaldi succeduto al Giolitti « *fino a che* prima non fossero introdotte tutte le economie possibili nelle spese ».

Ora fa commodo nella polemica tacere la seconda parte dell'ordine del giorno; ma non è leale nascondere la verità per inventare una contraddizione ed una incoerenza che non c'è.

E l'altra sera, nella riunione della Maggioranza, la lezione meritata a cotali polemisti fu data precisamente dall'on. Garelli a nome degli amici che avevano firmato il suo ordine del giorno. In mezzo a viva aspettazione: « Noi — disse l'on. Garelli — il 31 gennaio avevamo firmato un ordine del giorno esplicito, che richiedeva le maggiori economie possibili prima di imporre nuove tasse. Il presente Ministero, è lealtà ammetterlo, ha introdotto nelle spese moltissime economie; orbene, se anche possiamo desiderare che se ne studiino ancora altre, dopo la prova avuta, lealmente sentiamo di poter votare gli ultimi sacrifici che ci si domandano, quando si tratta di far fronte agli impegni assunti, e di salvare dignitosamente il credito italiano ».

Le parole del Garelli furono intese come un richiamo al programma dell'on. Giolitti, e furono vivamente applaudite. Fu questa nota concisa e dense che elevò la riunione dell'altra sera e assicurò efficacemente le sorti del Ministero.

Checchè si dica, la Deputazione piemontese ha ancora molta influenza sulle decisioni parlamentari. Da ier l'altro il Ministero può dire di navigare in acque sicure.

I trattati di commercio dinnanzi alle Camere d'Austria e Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei deputati.* — Stasera, alle ore sette, sono stati presentati alla Camera:

1° Il trattato di commercio austro-tedesco e le convenzioni veterinaria e per la protezione dei privilegi e marchi di fabbrica.

2° Il trattato di commercio austro-italiano.

3° Il trattato di commercio austro-belga.

I trattati non sono accompagnati da relazione. Il ministro del commercio ne fa un riassunto verbale. Le tariffe annesse al trattato austro-italiano comprendono insieme le concessioni risultanti dalla conclusione dei negoziati delle due parti fra loro e colla Germania.

Il trattato italo-austriaco conferma, nella sostanza, quello del 7 dicembre 1887; però l'Italia ha migliorato la sua vecchia tariffa convenzionale per la categoria del lino e della canapa risequilibrando l'autonomia per la canapa ed aumentando il dazio sui filati e tessuti imbiancati e sul lino.

I filati semplici di lino imbiancati, invece dell'unico dazio di lire 11 50 al quintale, pagheranno un dazio di lire 17 50. Rispetto ai tessuti di lino imbiancati al dazio unico di 57 75 sarà sostituito un dazio di 66 45 pei tessuti aventi fino a 25 fili.

Un dazio di 84 è imposto ai tessuti fino a 45 fili. Saranno sciolti da vincolo convenzionale i tessuti più fini. Il compenso ottenuto dall'Austria consiste nel ritocchi al dazio sopra articoli di sua particolare specialità, come le sciarpe, i fazzoletti, la seta pura, i registri, le lampade di ghisa e altri generi più minuti, nonchè alcune più miti interpretazioni daziarie. Il trattato coll'Italia, come quello colla Germania, durerà dodici anni a partire dal 1° febbraio 1892.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro di agricoltura presenta la convenzione veterinaria stipulata colla Germania.

Il ministro del commercio presenta i trattati di commercio e navigazione conchiusi dall'Austria-Ungheria colla Germania, coll'Italia e col Belgio, nonchè la convenzione conchiusa colla Germania riguardo ai privilegi e alla protezione dei marchi di fabbrica.

Il ministro spera di poter presentare presto il trattato di commercio colla Svizzera. Egli non dubita che il Governo riesca a stipulare accordi anche cogli Stati orientali, fra cui la Serbia.

La presentazione dei trattati di commercio al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Oggi sono stati presentati al Reichstag i seguenti trattati:

1° Trattato di commercio e dogana e convenzione sulla epidemie del bestiame coll'Austria;

2° Trattato di commercio, dogana e navigazione coll'Italia;

3° Trattato di commercio e dogana col Belgio.

Il trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania (a differenza del trattato del 1883 che vincolava da ambe le parti un numero ristretto di articoli alla tariffa) considera numerosi articoli. L'Italia però si è conservata l'autonomia per la categoria dei cotoni; sono esclusi i tessuti e stampati pel materiale ferroviario, per le macchine più costose, ecc. ecc.

Le concessioni nuove in confronto dello *statu quo* fatto dall'Italia alla Germania riguardano i tessuti, la lana cardata, i tessuti di lana, i ferri di prima e seconda fabbricazione, i colori, la carta, la terraglia di porcellana bianca, ecc.

Il dazio sui tessuti e sulla lana cardata scende da 200 a 185 lire, da 175 a 160, da 150 a 140. Il sopradazio sulla stampatura dei tessuti leggeri di lana è ridotto da 50 a 30 lire; i ferri, gli utensili di ferro, variabili ora fra 6 50 e 20, rimangono immutati, ovvero subiscono una riduzione di 0 50, ovvero di 1 lira.

Il dazio sugli estratti coloranti e i colori in mattonelle è ridotto da 12 50 a 10. La pasta di legno chimica, che pagava una lira, entrerà esente. La carta-parati pagherà 40 invece di 45 lire; le terraglie di porcellana bianca pagheranno 16 lire invece di 18. Finita dal canto suo si è garantita, oltre a non poche riduzioni, la immutabilità della tariffa tedesca vigente per la quasi totalità della sua esportazione nell'Impero. Fra le nuove riduzioni ottenute dall'Italia la più importante concerne il regime del vino e delle uve.

Il dazio sui vini di diretto consumo venne ridotto da 24 marchi a 20. Il dazio sui vini da taglio da 24 a 10. Il dazio sulle uve da vino da 10 a 4 marchi per quintale. Il dazio sull'olio d'oliva è ridotto da 4 marchi a 3. Il dazio sulla lastre di marmo da 3 a 2 1/2. Il dazio sul corallo lavorato da 60 a 30. Il dazio sulle noci e castagne da 4 a 3. Il dazio sulle treccie di paglia da 18 a 10 per quintale. L'Italia inoltre si è assicurata la riduzione del dazio dei buoi da 30 a 25-50 per capo. Il dazio sui maiali da 6 a 5. Il dazio sulle uova di pollame da 3 a 2 marchi per quintale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La mozione sulla politica interna ed ecclesiastica

Un voto di fiducia al Ministero.

Seduta del 7 dicembre.

Ore 3 pom.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom. Presiede Bianchieri.

Finora i deputati presenti nell'aula sono scarsi, ma i corridoi sono popolatissimi. Leggesi il verbale.

Entrano Rudinì, Nicotera, Chimirri, Colombo. Approvasi il verbale.

RUDINÌ presenta il trattato di commercio con l'Austria e la Germania.

NICOTERA presenta il progetto per la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Sopravvengono molti deputati. L'aula si va animando. Entrano Branca e Ferraris.

La mozione dell'on. Curioni.

Apresi la discussione sulla mozione Curioni, la quale suona così: « La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, approvando l'indirizzo della politica interna ed ecclesiastica, passa all'ordine del giorno. »

CURIONI svolge le ragioni della sua mozione anche a nome di vari colleghi. Dice che dopo l'ampiezza avuta dalle interpellanze, non gli pareva che la discussione potesse chiudersi senza un voto; non gli pareva che si potesse lasciar il Ministero nella condizione di non aver sufficientemente provveduto alla dignità nazionale. Deplora che l'Estrema Sinistra, dopo aver lanciate le accuse, le lasciasse cadere nell'equivoco. Parlando dei fatti del Pantheon del 2 ottobre, crede che il Governo sia stato corretto. Non crede che quei fatti fossero prevedibili. Comunque, il Paese si compiacque che l'incidente si finisse senza dolorose conseguenze. Passa ad esaminare i fatti del Comizio di Milano. Reputa che anche qui sia stata prudente l'opera dell'Autorità. Confuta le ragioni addotte da Cavallotti e da Mussi. (*Questi domanda la parola*)

Continuando, dice a Cavallotti che se pel bene inseparabile del Re e della patria avremo passato il Rubicone, comprenderebbe certe necessità del Governo. (*Riso*)

Entra nell'aula Crispi, arrivato ora da Napoli.

L'oratore passa a confutare le ragioni di Bovio, invocando la libertà di coscienza per i credenti cattolici. (*Rumori*)

Ore 3,10 pom.

CAVALLOTTI (*attenzione*) dice che deve replicare alle accuse di Bonghi, che sabato accusava l'Estrema Sinistra di opportunismo. « Se Bonghi si guardasse nello specchio dovrebbe ridersi! Chi è più opportunista di lui? »

Arriva Zanardelli; si siede nel quarto banco del secondo settore di Sinistra, sopra Lacava. Vari deputati vanno a salutarlo.

Ore 3,20 pom.

CAVALLOTTI, continuando, dice che il suo partito è sempre coerente sotto la propria bandiera, combattendo tanto Minghetti quanto Depretis e Crispi e facendo tacere ogni ragione d'interesse, d'amicizia, di cuore.

Passando al merito della mozione, ringrazia i proponenti perchè danno occasione a chiarire gli equivoci. Dichiara che egli non voterà la fiducia a Rudinì. Crede che la presente legislatura non sia nata sotto stella benefica, nè che ella abbia giovato a rialzare il credito del Parlamento.

Ore 3,40 pom.

Cavallotti prosegue rimproverando a Nicotera di continuare nel sistema trasformistico che egli rimproverava a Crispi. Per continuare nello stesso difetto non valeva la pena di cambiare uomini al banco dei ministri. (*Commenti*) Conclude dicendo la sua speranza essere che vadano al potere uomini i quali aprano al Paese nuovi orizzonti. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

MUSSI parla per un fatto personale. Dà spiegazioni sopra la famosa lettera del Comizio di Milano asserendo che Bonghi l'aveva letta; quindi il delegato doveva ignorarne il contenuto.

CURIONI ribatte che il contenuto della lettera era il segreto di Pulcinella. (*Riso*)

PRINETTI appoggia la mozione Curioni. (*Conversazioni. Si nota un animato crocchio formato da Fortis, Zanardelli, Bonacci e altri*)

Ore 4,15 pom.

PRINETTI esprime la sua fiducia nel Governo; reputa che nelle attuali condizioni sia impossibile la conciliazione col Vaticano, quindi loda il contegno del Governo che sa mantenere i diritti laici senza cadere negli eccessi. Rivolgendosi a Crispi gli dice meravigliarsi che egli tornando al banco dei deputati abbia ritrovate le stesse idee, gli stessi amici che aveva abbandonati per andare al potere. (*Crispi fa segno di voler parlare*)

Prinetti continua dichiarandosi conservatore-nazionale.

Dice che una vera politica ecclesiastica non è mai stata fatta dal Governo, italiano che dopo la legge delle guarentigie si è limitato solo a prevenire lotte inutili contro la Chiesa. I risultamenti però furono buoni e la permanenza in Roma del capo della Stato e del Papa fu dimostrata ad evidenza possibile; poichè non si possono ora conciliare i dissidi fra lo Stato e la Chiesa con piena libertà fra essi, ritiene utile mantenere i presenti criteri di condotta del Governo. Questi criteri potranno anche condurre alla desiderata demarcazione dei partiti.

Solo un gran partito al Governo può fare grandi riforme. Giustifica quindi la sua opposizione al Gabinetto Crispi, poichè ritenevа rovinosa la sua amministrazione. E si è schierato francamente col presente Ministero, perchè lo ritiene previdente e liberale. Conclude esprimendo la speranza in una ricostituzione dei partiti e fiducia nel Ministero.

MARINUZZI fa appello al regolamento. Osserva come la mozione, quando fu presentata dal suo autore, riguardava, oltrechè la politica interna ed ecclesiastica, anche la politica estera. Ora vide che nel nuovo testo della mozione scomparve la parola *estera*. Soggiunge che Bianchieri, invitato a dar spiegazioni in proposito, disse che la mozione fu modificata a quel modo perchè il regolamento dice che le mozioni presentate a conclusione di interpellanze devono limitarsi all'argomento delle interpellanze stesse; ma l'oratore osserva che lo svolgimento delle interpellanze si estese anche alla politica estera.

Quindi la mozione poteva comprendere anche la politica estera; d'altronde se l'onor. Curioni avesse creduto di aver errato, poteva ritirare l'interpellanza, ma non crede che il presidente della Camera avesse autorità di modificare la mozione; tanto più che, essendosi sollevata alla Camera la discussione sulla politica estera, rendesi opportuno un voto anche sopra questa.

BIANCHERI dichiara che la interpellanza cui Curioni intese rivolgersi venne quella sulla politica interna ed ecclesiastica. Soggiunge: Effettivamente l'onor. Curioni aveva mosso anche la parola *estera*, ma egli avendogli fatto osservare l'errore, Curioni la corresse. Si appella a Curioni perchè confermi.

CURIONI conferma. (*Rumori*)

RUDINÌ dichiara che, salvo il regolamento, egli è pronto ad accettare sempre la discussione anche sulla politica estera. (*Bene*)

MARINUZZI replica, ma l'incidente è esaurito.

DELLA VALLE nota che al voto dell'on. Prinetti, per una demarcazione dei partiti, si oppone la dichiarazione del Governo di essere superiore ai partiti. Riconosce la necessità dei partiti; e soggiunge confidare nel ghibellinismo del Ministero nel senso espresso dall'on. Di Rudinì.

Ore 4,55 pom.

IMBRIANI dichiara che si inscrisse per parlare a favore, sebbene parli per guadagnare tempo. « Prego Bonghi di non accusarmi di opportunismo. Trattasi di semplice scharma parlamentare. » (*Riso*)

Svolge certe sue idee sopra le leggi statutarie. Ammette pericoloso toccare lo Statuto, anzi deplora che siasi abolita la guardia nazionale guarentigia popolare. (*Rumori*)

Critica il marchese Starabba di Rudinì, che si chiamò ghibellino! Dice: « Vi siete detto ghibellino forse perchè fate una politica vassalla all'impero? (*Rumori*) Vi ripeterò con Crispi che i rumori non sono ragioni! Noi, uomini d'ordine, non rumoreggiamo. » (*Risa*)

Prosegue dolergli di attaccare Nicotera a lui care per tante ragioni! Ma il dovere gli si impone. Nicotera è docile strumento nel Gabinetto di idee opposte alle sue.

« Capisco che vi sono dolci prigioni! Rudinì sarà una Circe! » (*Risa — Rudinì si alza accennando a uscire dal banco*) Imbriani: « Se ne va? »

NICOTERA: « Ci sono io. »

IMBRIANI: « Ho piacere che assumiate anche la politica estera. » (*Ilarità — Rudinì riprende posto*). Imbriani continua divagando fra gli ultimi incidenti cogli Stati Uniti, colla Grecia ed i processi di Massaua.

Ore 5,5 pom.

Imbriani proseguendo domanda se Rudinì sa dargli conto di quelle isole Palagose che gli scrivani mettono nelle loro carte idrografiche. Così quelle isole ci sfuggono come i marenghi dalle casse del collega Luzzatti. (*Risata*) L'oratore passa a parlare della politica finanziaria.

Voci: Sia in argomento.

IMBRIANI: « Sono le conseguenze della vostra politica estera e interna! Volevate fare economia? Dovevate cominciare dalle vostre paghe! Invece quelle rimasero intangibili! Avete preferito racimolare i centesimi sopra gli impiegati straordinari.

« Dovevate proporre alla Corona di ridurre la lista civile! Avreste trovato la stessa Corona annuente come annuente fu Vittorio Emanuele a Quintino Sella. Credo parlare che, liberando la Corona da alcuni pesi, ce la potremmo cavare con cinque milioni! » (*Riso*)

Ore 5,25 pom.

Imbriani, proseguendo, attacca quella Stampa da quale disse che Cavallotti sconfessava Imbriani. (*Ricolto a Cavallotti*) « Siete qui presente; dite se è vero o no. (*Cavallotti fa segno di no*) Del resto certa Stampa dica quello che vuole, i fatti sono fatti; lo disse l'altrieri Crispi. (*Oh!*) Sì, questo Crispi, che con grande piacere rivedo su questi banchi, in cui ritrova tutta la sua energia, tutta la scintillio della sua individualità. » (*Oh! oh! Crispi sorride*) Imbriani continua augurando a Crispi di restare lungamente sui banchi di deputato a combattere per quei principii liberali per cui ha combattuto tutta la vita con la persona e con la parola. (*Commenti vari*)

IMBRIANI: « Non siamo più giovani; abbiamo i capelli grigi. »

Una voce: Non ne avete più!.... (*Risa*)

IMBRIANI: « È un modo di dire. Noi non abbiamo mai foraggiato (*sic*) nei bilanci dello Stato! » Esclama: « Voterò con tutto l'animo contro il Ministero credendolo delatorio al Paese! Soprattutto lo credo senza ideal Non sanno che cosa si facciano! Non trovo nel combattervi neppure il piacere che avevo combattendo Crispi. » (*Scoppio d'ilarità*)

Termina raccontando che un capo-divisione, a cui si rivolse una Commissione di disoccupati padri di famiglia, chiese loro perchè si fossero ammogliati. Esclama: « Ecco i veri sovvertitori della società! Costoro i quali il 27 del mese vanno ad attingere lo stipendio nelle Casse dello Stato per pagare le loro concubine. » (*Rumori, applausi alla tribuna pubblica*)

Voci: Chiusura!

La Camera è impaziente e rumorosa. L'ambiente è riscaldato.

Tuttavia parla ancora Gianturco.

GIANTURCO considera le relazioni fra Stato e Chiesa come una questione altamente nazionale; quindi su questa avrebbe desiderato non un voto politico semplicemente, ma un voto rispondente al sentimento nazionale. Non conviene toccare la legge delle guarentigie, quantunque in casi estremi possa essere sospesa salvo l'inviolabilità del Pontefice.

Approva i temperamenti usati in materia ecclesiastica; ma rileva le precarie condizioni economiche e morali del basso clero e la necessità di provvedervi mantenendo alti i diritti rimpetto alle Autorità ecclesiastiche. Dichiarasi contrario al divorzio. Quanto ai partiti confida che risorgeranno a momento opportuno.

Nuove voci urlano: Alla chiusura! Alla chiusura! La chiusura viene approvata a brevi maggioranza.

Un fatto personale di Crispi.

CRISPI parla per fatti personali. Da ministro ha cercato mettere in atto il programma da lui propugnato dal posto che occupa da 31 anno. Nota che nel 1887 fu sostenuto dall'onorevole Prinetti. Esclude l'accusa di autoritarietà; fece atto autoritario solo introducendo la giustizia nell'amministrazione. Accenna quindi ad atti della sua amministrazione, osservando quelli che furono liquidazione di atti precedenti. Egli dovette accomodarsi ad essere non un ministro delle finanze, che già aveva combattuto; ma ogni suo atto fu rivolto solo al bene della patria ed a sostegno delle istituzioni. Ripete quanto disse l'altro giorno che se le leggi fondamentali devono toccarsi, al bisogno, ciò deve farsi con prudenza e ponderazione. Dichiara non essere guelfo nè ghibellino; poichè ormai è finita la tradizione del sacro impero. È liberale e sopratutto italiano.

DI BLASIO, svolgendo una mozione per il mantenimento della legge delle guarentigie, dichiarasi fedele al partito liberale, a cui sempre appartenne.

Parla Zanardelli.

ZANARDELLI propone l'ordine del giorno puro e semplice. Non ritiene immutabile la legge delle guarentigie, ma rileva come essa dette larga libertà al Pontefice, e come con essa sia necessaria mano ferma a tutelare i diritti della potestà laica. Intendeva proporre la revocazione dell'*exequatur* e del *placet*.

Non approva la presente politica interna. Crede che con un Governo più risoluto le dichiarazioni di Kalnoky non sarebbero state fatte. Non crede potersi venire ad un voto politico prima della discussione finanziaria. Confida egli pure nella ricostituzione di partiti fedeli e perseveranti.

SONNINO e VILLA rinunziano ora a svolgere le loro mozioni attesa l'ora tarda.

MURATORI ritira la sua.

VOLLARO, avendo egli stesso presentato una proposta di legge per una modificazione alla legge delle guarentigie, davanti alle dichiarazioni dei ministri si asterrà dal voto. Con ciò non si metterà in opposizione ad antichi suoi amici.

Accettazione dell'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, essendo questione pregiudiziale presentata dopo le sue dichiarazioni, non ha altro da fare che chiedere un voto di fiducia accettando la mozione Curioni. Aggiunge che, per volendo mantenuta la legge delle guarentigie, saprà il Governo mantenere fermi i diritti e l'autorità dello Stato.

Dichiarazione di Giolitti.

GIOLITTI, mentre attendesi la discussione finanziaria, ritiene inopportuno un voto di fiducia. Per non turbare lo svolgimento delle questioni finanziarie e sociali, voterà la mozione di Curioni.

CAVALLOTTO associasi alla dichiarazione di Giolitti.

CAVALLOTTI nel voto imminente si ispirerà strettamente ai principii del suo partito.

SONNINO e LEALI si asterranno.

La Camera respinge un emendamento di Vollaro.

JANNUZZI dichiara di votare in favore della mozione, perchè ritiene la legge delle guarentigie essere legge di libertà per il Pontefice.

La votazione.

Passasi alla votazione nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sulla mozione Curioni:

Voti favorevoli	318
Contrari	92
Astenuti	6

La Camera approva.

Le interpellanze.

Il PRESIDENTE annunzia:

una interrogazione di *Guglielmini* sui fatti accaduti nel Convitto-liceo militarizzato di Salerno;

un'altra di *Pais* se sia vera l'ultima sentenza di Massaua e quali deliberazioni intenda prendere il Governo;

un'interpellanza di *Buonaiuto* circa i magistrati che hanno figli esercenti l'avvocatura nei medesimi Collegi giudiziari.

IMBRIANI chiede di svolgere domani la sua proposta di legge relativa al fortino Vigliena.

Deliberasi lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa per venerdì prossimo.

RUDINÌ risponde subito all'interrogazione di Pais. Conferma la sentenza e risponderà ulteriormente in occasione delle interpellanze sull'Africa.

PAIS deplora la sentenza e che non siasi preso un provvedimento.

Il PRESIDENTE annunzia la presentazione di una proposta di legge di Lui.

Levasi la seduta alle 7.40.

Appunti sulla seduta.

Incidenti e oratori.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

7, ore 8,55 pom.

Oggi Crispi si era riservata la parola per un fatto personale, e infatti fu breve, e parlò con animo molto più pacato dell'altro giorno. Anzi si è notato che egli volle correggere l'impressione lasciata dalle sue precedenti parole che egli intendesse doversi mutare la legge delle guarentigie. Spiega com'egli creda che tutte le leggi sono mutabili, ma occorre tempo, prudenza e opportunità. (*Bene*) L'oratore non sa però vincere il rammarico quando dice che si fece un'illusione, quando nel 1887 si indusse a entrare nel Gabinetto in cui era un ministro delle finanze che aveva combattuto nel 1885. Sotto la sua amministrazione si avverarono, senza mia colpa — dice — quelle condizioni di cose che avevo previdute nel 1885.

Crispi esclama: « Pensai sempre alle istituzioni, non al mio individuo, e non me ne pento, perchè quando si tratta di difendere queste istituzioni, bene del nostro Paese, nessun sacrificio mi par grave. » (*Bravo*) Dice infine: « L'onorevole presidente del Consiglio disse che lui e i suoi sono liberali-ghibellini! Ma ne dubita per lui e pei suoi. Non sono nè i guelfi nè i ghibellini. Dobbiamo essere italiani, sempre italiani. » (*Vive approvazioni — Voci: Al voti! L'animazione è grandissima*)

BIANCHERI: « Abbiamo da svolgere vari ordini del giorno. Prendano posto. Facciano silenzio! »

Zanardelli riesce a farsi ascoltare attentamente per lo svolgimento del suo ordine del giorno. L'oratore parla dal quarto banco del secondo settore di sinistra. Sebbene contrario al Ministero, si nota subito come Zanardelli dichiara ch'egli non reputa debbasi attenersi all'opinione espressa ieri da Crispi.

E tale dichiarazione da parte dello Zanardelli è molto commentata.

Dopo di lui resterebbero a svolgere ancora vari ordini del giorno; ma le Camera, tumultuosa, impaziente, frenetica, non vede l'ora di finire la discussione.

Sonnino chiede invano che si rinvii la votazione a domani.

Voci: No! Parli! Finiamola.

Bianchieri mette ai voti il rinvio, che viene rigettato.

Sonnino: « Allora ringrazio! »

Muratori: « Intendo parlare domani. »

Bianchieri: « La Camera ha già deciso di continuare. »

Muratori: « Sono violenza. »

Bianchieri: « Rispetti la volontà della Camera. »

Muratori: « Ringrazio! » (*Bravo!*)

Il chiasso è ognor più crescente.

Villa si alza a svolgere il suo ordine del giorno, ma dichiara che gli occorre del tempo, quindi vorrebbe il rinvio.

Bianchieri: « È impossibile! »

Villa: « Ringrazio per la forza! »

Così la discussione è finita. Però *Vollaro* fra il chiasso fa ancora una dichiarazione sul voto. Dice che occorre delineare partiti! « Io sto pel Ministero dell'interno ». (*Risa; strepiti*)

Rudinì dice brevissime parole. È evidente che egli evita di rientrare nel merito della discussione, poichè altrimenti il regolamento permetterebbe agli oratori la replica. Termina fra approvazioni. Ma Nicotera, nè Ferraris prendono la parola.

Giolitti parla per una dichiarazione sul voto fra un'attenzione vivissima, e termina fra vivissime approvazioni suscitando un'eccellente impressione.

Anche *Cavallotti* parla per una dichiarazione. Dice: « Se in nome delle *sante memorie* qualcuno andò al potere, noi combattiamo per le nostre! Coerenti nella nostra coscienza, voteremo contro il Ministero. »

Jannuzzi, sebbene appartenga all'Estrema Sinistra, dichiara che voterà in favore della fiducia.

Imbriani: « Ecco mi hanno battuto a mare! » (*Risa*)

Fra l'agitazione e lo scampanello i deputati accorrono al posto per la votazione.

Quartieri fa la chiama.

La dichiarazione fatta da Giolitti sulla mozione di fiducia.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

7, ore 11,30 pom.

Ecco il testo della dichiarazione fatta dall'on. Giolitti circa il voto sulla mozione di fiducia Curioni. L'on. *Giolitti* disse:

« Quando, nello scorso marzo, sorse per la prima volta innanzi alla Camera una questione la cui soluzione implicava fiducia oppure sfiducia nel presente Ministero, dichiarai, anche a nome di parecchi amici, che non credevamo opportuno interrompere lo svolgimento di un programma finanziario di economia, il quale aveva destato grandi speranze nel Paese. Oggi che il Governo ha presentato le sue proposte, noi crediamo che sopra di esse debba intervenire il giudizio del Parlamento. Un voto contro il Governo dato oggi sopra una questione diversa non sarebbe compreso dal Paese, il quale crederebbe invece che noi trascuriamo i suoi veri interessi per questioni di nessuna urgenza che non comprendiamo nè i bisogni nè la ferma volontà del Paese che rappresentiamo.

« Si lamentò da molti la mancanza dei partiti. Molti colleghi si sforzarono di cercare questioni che hanno la forza di farli risorgere. Vane sforzi! Le questioni che non interessano il Paese vivamente non possono costituire i partiti. È impossibile creare le questioni artificialmente come se fossimo un'accademia. Con la legge elettorale per la estensione del suffragio amministrativo, con le Opere Pie, con le riforme posteriori al 1876 le grandi questioni si risolvettero. Quelle odierne sono di secondaria importanza.

« La vera divisione dei partiti non la avremo che quando saremo costretti ad affrontare le questioni sociali. Queste non tarderanno a imporsi; saranno più difficili che le questioni politiche. Noi non possiamo credere che dopo aver dato il voto politico e amministrativo a milioni di cittadini, i quali si trovano in tristi condizioni, lungamente si possa ritardare a provvedere a migliorarne le loro sorti. »

Imbriani: « Quanta tenerezza adesso! »

Giolitti: « Non da oggi riconosco la gravità di tali questioni, non da oggi sostengo la necessità di prepararsi a risolverle. Quando quelle gravi questioni sorgeranno, se non avremo falsate le questioni economiche del Paese, nè avremo ricostituito una salda finanza, ci troveremo impotenti a provvedervi. Le sole questioni gravi proposte in questa discussione riguardano la politica estera e la legge sulle guarentigie, circa le quali nulla ho da opporre al Governo. Le altre questioni sono così secondarie che non posso consentire a mettere per esse, in seconda fila, la questione finanziaria economica. Concludo che per queste ragioni noi non possiamo neppure oggi turbare lo svolgimento del programma economico e finanziario del Governo: così facendo sentiamo di eseguire fedelmente il mandato che il Paese ha riposto nelle ultime elezioni generali. Voleremo quindi la mozione proposta. »

L'appello nominale.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

7, ore 10,35 pom.

Votarono la **fiducia nel Ministero**: Accinni, Adami, Afan de Rivera, Alli-Maccarani, Ambrosoli, Amore, Angeloni, Arbib, Arcoleo, Arnaboldi, Arrivabene, Artom di Sant'Agnese.

Badini, Barazzuoli, Baroni, Bastogi, Beltrami, Beneventani, Berio, Berti Domenico, Berti Ludovico, Bertolini, Bianchi, Bonacossa, Bonasi, Bonghi, Bosgatta, Borrelli, Borromeo, Barzarelli, Branca, Bramalli, Buttini.

Cadolini, Cagnola, Calpini, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Capilupi, Capodaro, Cappelli, Carmina, Casati, Cavalieri, Cavalletto, Conti, Correnti, Chiala, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chigi, Chimirri, Chinaglia, Cibrario, Cipelli, Clementini, Cocozza, Coffari, Colombo, Colonna-Sciarra, Conti, Corsi, Costa Alessandro, Costantini, Cremonesi, Curati, Curioni.

D'Andrea, Danieli, D'Arco, Dabernardis, De Biasio Vincenzo, De Cristofaro, De Giorgio, Del Balzo, De Lieto, Della Rocca, Delvecchio, De Poppi, De Renzi, De Risois Luigi, De Salvio, De Zerbi, Di Balme, Di Belgiojoso, Di Collobiano, Di Marzo, Dini Luigi, Di Rudinì.

Episcopo, Ercole.

Fagiuoli, Fani, Favale, Fede, Ferracciu, Ferraris Maggiorino, Fiuzzi, Florena, Formari, Fortunato, Francoschini, Franzi, Frascara, Frola.

Galimberti, Gallavresi, Garelli, Gasco, Gentili, Gianolio, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giorgi, Giovanelli, Grassi Paolo, Grippa, Guglielmi, Guglielmini, Indelli.

Jannuzzi.

Lazzaro, Levi, Lochis, Lo Re, Levito, Lucca, Lucifero, Lugli, Luzzatti Luigi, Luzzatti Ippolito.

Maiorana-Catalano, Majorana-Calatabiano, Malusardi, Maluta, Maranca-Antinori, Marazio Annibale, Martini G. Balt., Marzin, Matteri, Maurogordato, Manry, Mazzella, Marzoni, Meardi, Mel, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Minelli, Miniscalchi, Minoia, Mocenni, Montagna.

Napodano, Narducci, Nasi Carlo, Nicotera.

Oddone, Odescalchi, Orsini-Baroni.

Pace, Palberti, Pandolfi, Paniucci, Papad

Bella, Silvestri, Simeoni, Simonelli, Simonetti, Sola, Speroni, Squitti, Stanga, Strani, Suardi-Gianforte, Sonardo Alessio, Sammonte.

Tasconi, Tegas, Testa, Testasecca, Tiepolo, Tittoni, Tommasi, Tondi, Torelli, Torraca, Torrigiani, Tripepi, Torbiglio.

Vaccai, Valli Eugenio, Velroni, Vienna, Visocchi, Voliaro De Lieto.

Zainy, Zappi.

Votarono **contro** il Ministero:

Agnini, Amadei, Antonelli, Arimirotti.

Balestreri, Basetti, Bertollo, Bertolotti, Billia, Bonacci, Bovio, Brin, Bruniendi.

Caldesi, Camilo, Carcano, Casini, Cavalli, Cavallini, Cavallotti, Cefaly, Cocco-Ortu, Costa Andrea, Crispi, Cucchi Francesco, Caccia, Curcio.

Damiani, Danco, Della Valle, De Riseis Giuseppe, Di Blasio Scipione.

Engel.

Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Fratti.

Galli Roberto, Gallo Niccolò, Galletti, Garibaldi, Guelpa.

Imbriani-Poerio.

Lacava, Lagosi, La Porta, Luchini, Luciani.

Malfi, Marinuzzi, Mariotti Filippo, Martelli, Martini Ferdinando, Mellusi, Menotti, Mercurio, Mirabelli, Monticelli, Morelori, Mussi.

Nasi Nunzio, Niccolini.

Pais-Serra, Panizza Giacomo, Panizza Mario, Pansini, Pantano, Papa, Pellegrini, Petroni Gian Domenico, Picardi, Piccolo-Cupani.

Rinaldi Antonio, Ronchetti.

Sanguinetti Cesare, Sani Giacomo, Sani Severino, Santini, Scarselli, Senise, Severi Spirito, Stelluti-Scala.

Tabacchi, Tasca-Lanza, Tasi.

Villa, Vischi.

Zanardelli, Zanolini, Zeppa.

Astenuti sono Capilongo, Gianturco, Leali, Sonnino, Toaldi, Voliaro Saverio.

Come vedete, tutta la maggioranza subalpina votò a favore del Ministero, eccetto il Brin e il Villa. Votò contro anche l'on. Danco. Si noti che quasi tutta la Deputazione bresciana era astenuta alla votazione.

Commenti al voto di fiducia.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
8, *ore* 9,20 *ant.*

Continuano, naturalmente, anche stamane i commenti alla seduta di ieri e al modo soddisfacente e del resto preveduto con cui ebbero soluzione le interpellanze sulla politica interna ed ecclesiastica. Tuttuno osserva che, a parte le ragioni regolamentari, è stato opportuno escludere dalla mozione la politica estera per due motivi: primo, perchè le troppo frequenti discussioni sulla materia finiscono per menomare l'autorità del Governo e la sua politica direttiva di fronte all'estero; poi perchè non bisogna dar anca agli ultramontani a credere che la politica ecclesiastica — cioè le relazioni dello Stato italiano col Papato — abbia una troppo stretta connessione colla politica estera del Paese.

Nella seduta di ieri va notato, nei riguardi della discussione, che l'Imbriani, benchè abbia usato varie frasi eccentriche e insolenti e talvolta anche ingiuriose, tuttavia non ha potuto sollevare i consueti incidenti, dei quali sembra compiacersi. La Camera oramai si è appigliata al partito di lasciarlo dire senza attribuire troppa importanza a quello ch'egli dice. Un po' per volta, con questo sistema, la parola dell'Imbriani ha finito per divenire, come si merita, la *vox clamantis in deserto*. L'Imbriani, che pur qualche volta disse qualche verità, ha finito per esautorarsi completamente con la opposizione sistematica a tutto e a tutti, con gli scatti del suo temperamento sanguigno, con le intemperanze del suo linguaggio.

Per riguardo l'esito del voto viene fatto un altro riflesso, e cioè che, nel accrescere lo scarso drappello di coloro che hanno votato contro il Ministero, dovettero contribuire quasi tutti gli ex-ministri del caduto Gabinetto Crispi. Rilevo notevole questo perchè, mentre la costoro opposizione si capisce benissimo, non è mai molto autorevole il giudizio di chi, per un certo riguardo, è parte in causa.

Del resto la discussione è finita, com'era prevedibile e desiderabile; e qui si giudica che abbia detto il giusto l'on. Giolitti quando disse che non era da rifiutare un voto di fiducia su questa materia, meno urgente, a un Ministero, il quale attende allo svolgimento del programma economico-finanziario, urgentissimo.

Stamane finora nessun giornale commenta la seduta e il voto di ieri, eccetto il *Popolo Romano*, il quale dice queste parole assai notevoli per un foglio amico del Crispi: « Si comprende il voto del Giolitti, il quale, come uomo di finanza, credette di confortare il Ministero nella via risoluta in cui si è messo per raggiungere il pareggio. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sui fatti e sui processi di Massaua.

7, *ore* 9,5 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il rapporto della Commissione d'inchiesta sul contegno dei funzionari governativi in relazione ai fatti denunciati dalla Stampa e dal memoriale di Livraghi. Il rapporto è datato il 17 luglio.

Circa la soppressione delle bande, narrata da Livraghi, la Commissione nega i fatti asseriti ed esclude qualunque responsabilità del Governo e dei funzionari della colonia. La banda di Ilgg Gabbedon, ritenuta infedele, fu licenziata, disarmata e accompagnata al confine di Scilliki colla intimazione di non più ritornare. Il passo fu guardato per qualche giorno dai soldati indigeni, che spararono sopra una parte degli espulsi che tentavano di rientrare, e ne uccisero quattro o cinque. Gabbedon si unì agli assertini per fare una razzia nel Gazol, e, tradito dagli assertini, fu ucciso con quasi tutti i seguaci.

Quanto alla soppressione asserita delle bande di Mindal, di Ilgg Teafe, di Mesfin kantibai, Aman Uascia, Gubbeni e Balatabarea e di molte altre, che, disarmate, furono accompagnate ai confini e sarebbero state trucidate, strada facendo, dai soldati di Adam Aga, la Commissione ha accertato che le bande furono disciolte e sfrattate perchè sospettate d'infedeltà, e furono fatte accompagnare ai confini dai soldati di Adam Aga o dai basci-bozuk, che avevano ordine di fare uso delle armi nel solo caso in cui gli sfrattati si ribellassero o cercassero di tornare indietro. Ciò che avvenne in qualche caso isolato.

L'pretesi massacri non sussistono e la Commissione desume questo giudizio dall'interrogatorio di Ilgg Teafe, uno dei capi delle bande che sarebbero state trucidate, e di molti sottocapi e gregari di quelle bande.

Esclude recisamente che ordini fossero dati ad Adam Aga, o da questo per suo conto agli assertini, circa l'uccisione degli sfrattati.

Riguardo alla soppressione di individui uccisi dagli agenti di polizia, il generale Baldissera dichiarò alla Commissione di avere ordinato fra il fine dell'agosto e fine del novembre 1889 l'esecuzione sommaria segreta di otto persone. Egli espose le circostanze eccezionalmente gravi di quel periodo; esse sono riconosciute tutte dalla Commissione.

Riguardo ad Ajab Getheon le deposizioni non risultarono concordi; e, in pendenza del processo, la Commissione non spinse troppo oltre le sue indagini. Da quello compiuto ha desunto però la convinzione che nessuna responsabilità se ne possa attribuire al generale Baldissera.

La Commissione non può escludere che altre uccisioni siano avvenute, ma in numero assai minore di quello asserito da Livraghi, ed all'insaputa e senza responsabilità del generale Baldissera.

Riguardo all'uccisione di Osman nalì Hassan, il generale Cosanto dichiarò di averla ordinata; essa fu consentita dal generale Orero.

Il tentativo di soppressione di Hibrahim Ibn fu provato insussistente; così pure la supposta sparizione di due assertini, cui fu tolta la lettera incriminata ad Akkad e kantibai Hamed. Sevizie e maltrattamenti furonvi in qualche caso; ma per arbitrio degli agenti subordinati.

Sulla progettata uccisione di Marmental e sopra taluni ricatti attribuiti a Cagnassi la Commissione, in pendenza del processo, non emette giudizi. La Commissione lascia al generale Baldissera la responsabilità del suo operato; riconosce però la gravità eccezionale della situazione. Maggiore sembrale la responsabilità dei generali Cosanto ed Orero, sebbene all'epoca della esenzione di Osman Naib la situazione non potesse dirsi ancora normale.

Il generale Gandolfi e i capi tigrini.

7, *ore* 11,30 *pom.*

Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano*:

« Gandolfi è arrivato a Kassal presso il Mareb; quivi ricevette ras Mangascià e gli altri capi tigrini, i quali gli giurarono amicizia. Poscia si recò a incontrare ras Alula, il quale volle abbracciare e baciare Gandolfi. L'accoglienza cordialissima fatta dai capi tigrini al nostro generale promette ottimo esito delle trattative. »

Un nuovo processo a Massaua?

Lutto di Corte.

7, *ore* 10,25 *pom.*

Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* reca la notizia esser probabile che si istruisca un nuovo processo contro Kassa, accusato di calunnia. Si dice che verrebbero coinvolti in questo nuovo processo il capitano dei carabinieri Tombolato e l'avvocato fiscale Inverso. Credesi però che la notizia sia molto ipotetica.

— Il Re ha ordinato un lutto di venti giorni per la morte di Don Pedro II.

Il progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Il Duca di Genova a Roma.

7, *ore* 9,55 *pom.*

La Commissione pel progetto sulle incompatibilità parlamentari ha nominato presidente l'on. De Zerbi, segretario l'on. Sardi. Quindi è cominciata la discussione con la relazione di quanto si discusse negli Uffici. Si rinviò quindi il seguito a quando saranno nominati tutti i commissari pel progetto analogo presentato da Borghi.

— Il Duca di Genova è giunto iersera. Lo ricevettero alla stazione l'aiutante di campo del Re, il ministro della marina, il prefetto, il questore. Egli alloggia nella palazzina attigua al Palazzo Reale. Stamane ricevette le visite dei ministri e degli ufficiali superiori della marina.

(Edizione giorno).

Una guardia di P. S. uccide e uccide.

8, *ore* 9,30 *ant.*

Questa notte successe un tragico fatto di cronaca. Certa Cinelli Maria, d'anni 22, piuttosto avvenente, maritata ad un operaio per nome Marini, individuo pregiudicato, avendo il marito in carcere, si era data ad amoreggiare colla guardia di pubblica sicurezza Curcio Salvatore. Pare però che amoreggiasse anche con altra guardia; quindi Curcio faceva continue scene di gelosia. Ieri sera Curcio, lasciata improvvisamente la sezione del Campidoglio ove era di servizio, si recò in casa dell'amante. Dopo un'ora i vicini udirono vari colpi di rivoltella, nonchè grida di donna. Sfondata la porta, trovarono entrambi stesi tra cadaveri. Curcio, dopo sparato tre colpi contro la donna, si era sparato alla tempia. Egli lasciò un biglietto in cui preannunziava la strage.

Lo scoppio di un polverificio in quel di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 4,15 pom. — Stamane, alle dieci e tre quarti, un forte rombo simile a quello di una cannonata venne improvvisamente in città.

Era saltato il polverificio privato Baschieri e Pellagri, situato a Marano in Comune di Castenaso, a otto chilometri di distanza da Bologna.

Le Autorità e una gran folla di cittadini si recarono subitamente sul luogo del disastro.

Qui era uno spettacolo spaventoso.

La tettoia della fabbrica era divenuta un gran cumulo di macerie.

Tre lavoranti, Vandelli, Cerchielli e Mengoli, sono morti orribilmente sfracellati, con le membra staccate dal tronco, anneriti, carbonizzati in modo raccapricciante.

Sul campo fu rinvenuto un braccio sanguinolento e bruciato distaccato dal corpo nell'impeto dello scoppio e lanciato lontano una ventina di metri.

Fra le pietre agrestolate e il legname fumigante abbiamo veduto un corpo umano con una gamba staccata, mancante di una mano, tutto bruciato; metteva ribrezzo!

Vicino si lamentano alcuni feriti.

I contadini dei dintorni che abbiamo interrogati dissero che alle 10,35 circa sentirono una detonazione fortissima, accompagnata da uno schianto terribile e seguita immediatamente da alte grida di dolore e da voci imploranti aiuto.

Contemporaneamente si levava nel cielo una vera nube di fumo e avvolgeva le rovine dove già sorgeva il polverificio.

Nell'atto della detonazione tutti gli operai vennero sbalzati in mezzo al campo insieme ad una pioggia di macerie e di frantumi.

È difficile, per non dire impossibile, dare una idea del come si avvenuto cronologicamente il disastro ne' suoi vari istanti, perchè non ebbe durata calcolabile, tanto fu rapido.

I vari operai erano intenti ciascuno alle singole lavorazioni: mancando il macchinista Domenico Bassi, indisposto, lo sostituiva il fuochista; questi sarebbe stato uno dei primi ad avvertire il pericolo.

L'operaio Delle Donne, a quanto ci si assicura, pochi secondi prima ha avvertito l'accensione degli acidi depositi nella fabbrica ed è fuggito gridando ai compagni: *Salvatevi, salvatevi!* Nessuno fece in tempo a salvarsi; lo scoppio era già avvenuto e il Delle Donne stesso è rimasto ferito da una pietra nel capo, sebbene leggermente.

Il lavorante Gaetano Domenicali, essendo pochi secondi prima dello scoppio uscito dal polverificio, fu investito dalla fiamma e sbalzato a terra dallo spostamento d'aria.

Sentendo quindi di essere preso dal fuoco corse verso il vicino macero e vi si gettò salvandosi così dal rimanere arso vivo.

Egli però ha riportato tali bruciature e contusioni così gravi da metterlo in pericolo di vita. »

L'esito delle elezioni comunali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,45 *pom.* — I primi risultati dello scrutinio cambiano le posizioni. La lista dell'Associazione Unitaria avrà la prevalenza. Vengono dopo i clericali. Ultima la Costituzionale.

Una terribile rissa in una bettola a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9 *pom.* — Ieri sera, in una bettola della sezione di San Carlo all'Arena, due coscritti d'artiglieria, appartenenti alla *Mala Vita*, vennero a contesa con alcuni giocatori. Uno rimase morto d'una stilettata; l'altro gravemente ferito.

Il generale San Marzano a Caprera.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il generale San Marzano, giunto per ispezionare i lavori, oggi si è recato a Caprera unitamente al sindaco e vari ufficiali per visitarvi la tomba di Garibaldi.

Il disastro nella miniera di Saint-Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Credesi che il numero delle vittime nella miniera ascenda a 73. La catastrofe è attribuita alla fermata del ventilatore, che cessò di funzionare fra le 8 e le 11 ant. Le ricerche nella miniera sono molto difficili.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,55 *ant.* — L'estrazione dei cadaveri dal pozzo della Pompe, presso Saint-Etienne, è finita. Si estrassero 61 uomini morti, e 47 cavalli.

I funerali si faranno stamane. Si prevede un immenso concorso.

Il *Figaro*, il *Gaulois* promossero sottoscrizioni a beneficio delle famiglie delle povere vittime.

Carnot inviò a Saint-Etienne il colonnello Chamoin per portare soccorsi alle famiglie delle vittime. Il ministro dei lavori pubblici si recò pure a Saint-Etienne.

Ecco i particolari, quali si ricavano dai giornali di Parigi, sulla disgrazia orribile accaduta nel pozzo detto della Pompe presso Saint-Etienne.

Era mezzogiorno ed un quarto quando si udirono due sorde detonazioni. Nessun dubbio: era uno scoppio di *grisou!*

Un'enorme folla di donne scapigliate e di ragazzi strillanti affluì all'orifizio del pozzo; gridavano: « Oh! il mio povero marito! Oh! il mio povero padre! Povero fratello! »

I gendarmi posti a guardia resistono invano: la spinta formidabile rompe le barriere. Un fiume umano si precipita verso l'apertura inesorabile. Le donne vorrebbero scendere o si aggrappano alle catene delle gabbie chiamando per nome, con voce straziante, i mariti, i padri, i figli, i fratelli, come se questi potessero rispondere. I sepolti sono a duecento metri sotterra.

Arrivano il prefetto, il generale di divisione, il *maire*, consiglieri, ingegneri, dottori e rinforzi di truppa. Si organizza il soccorso, facendo scendere i salvatori nei due pozzi attigui che comunicano sotterra col pozzo fatale. Le gabbie contenenti i salvatori urtano contro gli sconcendimenti cagionati dall'esplosione.

Allora si tenta di scendere dallo stesso pozzo dove è successo lo scoppio. Ma sessi a cinquanta metri, i salvatori fanno segno di pericolo e vengono fatti risalire. Sono morti asfissiati. Per modificare l'aria si fanno scorrere le gabbie su e giù. Finalmente riesce possibile arrivare in fondo. Ma scendendo dalle gabbie, i salvatori trovano la galleria rovinata dall'esplosione.

Dopo un lavoro ostinato, alle cinque i salvatori possono inoltrarsi, e trovano tre feriti, poi un altro in gravissimo stato. Rimangono sepolti settantaquattro minatori, forse a quest'ora già cadaveri.

Il lavoro di salvamento prosegue; sperasi di salvare alcuni dei sepolti.

Triste coincidenza! Il direttore della Compagnia è ammalato da tre settimane.

L'ingegnere-capo trovavasi a Lione. Il dirigente di servizio aveva commesso l'imprudenza di arrestare il ventilatore senza avvertirne gli ingegneri.

I diritti della Corona dopo la morte di Don Pedro II.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — *L'Eclair* dice che il conte di Muritiba dichiarò che la contessa d'Eu non ebbe mai intenzione di rinunziare ai suoi diritti in favore di suo figlio. *L'Eclair* soggiunge che il Conte di Parigi lo autorizzò a dichiarare completamente infondate le voci di atti politici attribuiti alla principessa.

Gli onori militari si tributeranno a Don Pedro in conformità dell'uso seguito in caso di morte sul territorio francese di un ex-sovrano di un paese amico della Francia.

Nuove ribellioni al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Un movimento è scoppiato nello Stato di Rio contro il governatore, di cui i malcontenti chiedono la destituzione.

I brasiliani fedeli del cessato Governo si riuniranno il 9 corrente per esprimere pubblicamente il cordoglio per la morte di Don Pedro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il presidente Peixoto ricevette solennemente il Corpo diplomatico e gli ufficiali della squadra brasiliana.

Egli pubblicò un manifesto esponente le ragioni che provocarono il movimento del 25 ottobre contro il Governo traditore della costituzione. Il manifesto soggiunge che tutti gli sforzi del presidente tenderanno a consolidare il regime repubblicano.

Un dramma in un Consolato.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il cancelliere del Consolato di Francia sparò una rivoltellata contro il console, che è moribondo. Il cancelliere poscia si è suicidato.

La elezione del socialista Lafargue convalidata alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Camera.* — Discutesi la convalidazione dell'elezione di Lilla, del deputato socialista Lafargue. Sorge una viva discussione aggirantesi specialmente sulla situazione irregolare di Lafargue dal punto di vista militare.

Lafargue sostiene di aver fatto il suo dovere sotto la Comune nel 1871. (*Rumori e proteste*)

L'elezione di Lafargue è convalidata con voti 357 contro 27.

Relazioni sui trattati di commercio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La relazione che accompagna al Reichstag i trattati di commercio, dopo aver accennato alla storia dei negoziati con l'Austria, coll'Italia, colla Svizzera e col Belgio, rileva che i trattati formano un insieme e debbono considerarsi insieme. Il trattato di commercio, di dogana e di navigazione italo-tedesco consta di 17 articoli. Entra in vigore il 1° febbraio 1892, rimanendo in vigore fino al 31 dicembre 1903. Allora potrà denunziarsi annualmente.

La relazione che accompagna i trattati dice, riguardo ai dazi d'entrata, che il contenuto della tariffa convenzionale coll'Austria e coll'Italia è essenzialmente identico, perchè la tariffa di ciascuno Stato contiene non soltanto le concessioni fatte allo Stato in questione, ma pure le concessioni fatte all'altro Stato. Eldva come centro di gravità delle concessioni tedesche nel trattato con l'Italia i dazi finanziari.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del commercio, presentando i trattati di commercio, espresse la sua soddisfazione per la felice riuscita di una grande azione commerciale e politica. Restano soltanto a stabilirsi le condizioni dei trattati cogli Stati orientali, alla cui realizzazione, secondo le convinzioni del Governo, i trattati presentati oggi contribuiranno essenzialmente.

Il Parlamento federale svizzero.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Si è aperta nel pomeriggio la sessione ordinaria del Parlamento.

Lachenal, presidente del Consiglio nazionale, vi pronunzia un discorso in cui constata che il riscatto della ferrovia Centrale della Svizzera è stato respinto colla votazione popolare di ieri, e soggiunge: « La questione del riscatto della Centrale è seppellita. Mettiamoci all'opera per la nazionalizzazione delle ferrovie della Svizzera. »

Il Consiglio nazionale intraprende subito la discussione del bilancio. Il Consiglio degli Stati si aperse senza discorso. Venne discussa la legge costituzionale relativa al diritto d'iniziativa.

ARTI E SCIENZE

L'ultima della *Carmen*. — Questa sera al teatro Vittorio si rappresenterà per l'ultima volta la *Carmen*, protagonista la signora Adele Borghi.

È forse difficile provedere un teatrone?

L'ultima della *Cavalleria Rusticana*. — Anche al teatro Carignano si chiude la stagione di musica stasera con la *Cavalleria Rusticana* e col 3° atto della *Luisa Miller*. Gli amministratori dell'opera di Mascagni e della valente artista signora Toriano non mancheranno di assistere a questo spettacolo di addio, che è anche la serata d'onore del bravissimo baritono signor Pessina (Alfio), il quale godo giustamente le simpatie di tutti.

Teatro Alfieri. — Lodevole è il sistema della Compagnia Scalvini di variare spettacolo frequentemente. Questa sera si avrà la bellissima operetta di Offenbach: *La bella Elena*, protagonista la bella Maunani; indi di nuovo la piacevolissima *Gran Via*.

Concerti Formeris. — Domenica, 13 corrente mese, avrà luogo il primo della seconda serie dei concerti organizzati e diretti dall'egregio maestro Tancredi Formeris nell'aula Vincenzo Troya. Le adesioni dei sottoscrittori sono numerosissime e la Principessa Letizia ed il Conte di Torino vollero dal loro canto appoggiare questa istituzione ascrivendosi a patroni. Il programma del primo concerto, esclusivamente orchestrale, è il seguente:

1. *Mozart* — Sinfonia in re op. 35: a) allegro; b) andante; c) minuetto; d) finale.
2. *Burgmein* — Fantasia ungherese.
3. *Schumann* — Canto della sera (per archi e legni).
4. *Czibulka* — Intermezzo (per archi ed arpa).
5. *Auber* — *Ouverture* dell'opera *Zanetta*.

Il concerto incomincierà alle ore 2 1/2 pom.

Concerto Marchisio. — Come avevamo annunciato, ieri sera ebbe luogo il concerto musicale nell'elegante salone Marchisio. Il pubblico, numeroso, scelto, composto per la massima parte di signore, stette attentissimo alla esecuzione accurata del programma e ai molti esecutori fu largo di applausi.

La signora Negroni nella romanza dei Falloni: *Noi si cresceva tanto* e nell'aria della *Dolores* fu ammirabilissima.

Il prof. Michienzi seppe trarre dal mandolino nel Pair del Berlot (1^a^) buoni effetti di grazia e di sfumature. Furono applauditi altresì i violinisti F. Rossi e A. Bauer, le signore Aissia e Bertolini.

In sostanza una serata degna di elogio per la bontà del programma e per la massima diligenza di esecutori.

***Falstaff* a Milano?** — Telegrafano da Milano al genovese *Caffaro*:

« Pareva assicurarvi che, malgrado non sia compresa nel programma pubblicatosi di questi giorni, la nuova opera di Verdi, *Falstaff*, verrà data senza dubbio alla Scala durante l'imminente stagione di carnevale-quaresima. Il maestro, che si trova tra noi, ha già firmato gli esecutori principali della nuova opera, e tra gli altri posso accertarvi essere già scritturati il Maurel, il Chinelli, il Pini-Corsi, la Stehi.

« Verdi si tratterrà a Milano fino a che non abbia conchiuse le scritture di tutti gli artisti. »

Un'opera nuova a Pesth. — Nel teatro Reale di Pesth sabato, 5 corrente, ebbe luogo la prima rappresentazione di un'opera nuova del maestro Eugenio Hubay. L'opera è in quattro atti e si raggira sulla leggenda dell'incantatore Merlino. Il successo fu felicissimo. Il compositore venne evocato al proscenio tre volte alla fine di ogni atto.

Sempre la causa Verga-Sonzogno-Mascagni. — In seguito alla causa Verga-Sonzogno-Mascagni per i diritti di proprietà del libretto della *Cavalleria Rusticana*, l'autore dell'opera ha presentato al Tribunale il rendiconto di quanto ha percepito sino al 21 agosto, cioè L. 47,636 e cent. 15, dalle quali detratte le spese di viaggi per assistere alle rappresentazioni, L. 10,000, la cifra si ridurrebbe a 37,636 15. In quanto all'editore, questi avrebbe ricavato tra noleggi e vendite di spartiti e libretti L. 99,669, ma essendogli costata 32,500 la *réclame* (?) e 30,000 essendo le spese dell'azienda editoriale, 18,000 quelle della illuminazione e 7000 di riscaldamento, ed avendo pagato 47,965 al Mascagni, sarebbe in esborso di 57,139 e cent. 85.

Così pubblicano i giornali di Milano.

Vedremo quale sarà il giudizio dei Tribunali intorno a queste cifre. Frattanto, allo stato delle cose e pigliando per base il resoconto presentato dal Sonzogno e dal Mascagni, si dovrebbe concludere: 1° che lo spartito della *Cavalleria Rusticana* fu concesso gratuitamente ad un buon numero di teatri — il che sarebbe certo un atto lodevole che tuttavia non debba trovare molti imitatori; 2° che il successo fu in gran parte un successo di *réclame* a suon di contanti.

CRONACA

Questo numero consta di sei pagine e si vende CINQUE centesimi come i numeri ordinari

Un pranzo fra gli studenti del 2° anno di medicina. — Sabato, 5 corr., al *Ristorante della Pace*, si riunirono a geniale banchetto gli studenti del 2° anno di medicina. Assistevano i professori Mosso, Spirino, Salvioli, Grandis. La nota allegra e gaia dominò durante tutto il pranzo, servito molto bene dai proprietari Sogno e Balloire.

Allo frutta prese pel primo la parola a nome del Comitato lo studente *Bernasconi*, ringraziò i professori pel gentile intervento e salutò i compagni invitandoli a bere ai professori. Legge quindi una bella poesia in lingua francese. (*Applausi*)

Lo studente *Sartirana*, sperando per tutti una buona digestione del pranzo, augura che sia pure fatto come questa la digestione della grande materia per l'esame. Beve ai professori. (*Applausi*)

Il prof. *Mosso*, a nome anche dei colleghi, ringrazia delle gentili parole a lui dirette; si dice lieto di trovarsi fra gli studenti, perchè così vive anch'egli della loro vita, non essendo che uno studente e sottoposto al giudizio dei grandi. Beve alla salute degli studenti. (*Applausi vivissimi*)

Lo studente *Nascimbene*, dopo aver mandato a nome dei compagni un saluto ai professori Giacomini e Bizzozero, propone di indirizzare a Roma un telegramma al prof. Bizzozero, e dà lettura del telegramma. (*Applausi*)

Lo studente *Maltei* legge un bellissimo componimento in versi riscevendo grandi applausi per la sua arguzia e vivacità di spirito.

Parlano ancora alcuni, e fra essi lo studente *Marchetti*, che propone un brindisi al solerte Comitato composto degli studenti Bernasconi, Nascimbene, Lovera e Ballestrero. (*Applausi*)

Dopo si fa una colletta per i poveri del sabato raccomandati dalla *Gazzetta Piemontese*, collatta che fruttò L. 24. Così, mista all'allegria, la mesta pietosa opera a rendere ancora più cara la festa.

Società del Paper-Hunt. — Si avvisano i soci che giovedì, 10 corr., avrà luogo un Paper-Hunt. Meet: ore 1 al Regio Parco.

Per la Direzione:
Il segretario: VITTORIO ARNAUD.

« Era di notte e non ci si vedeva. » — Stamane, verso le ore 11, Crosetto Giuseppe, d'anni 68, abitante a Baglie, N. 249, transitava sulla strada di Casale diretto a casa con in condotta di una vettura tirata da un cavallo. Giunto presso la strada di Volpiano, stante l'oscurità ed essendo egli alquanto miope, urtò col suo veicolo contro qualche ostacolo che a lui pare fosse un carro. L'urto fu così violento che il Crosetto cadde fra le gambe del suo cavallo, riportando una lieve ferita al capo. Il cavallo, sbizzarrita la sua corsa, venne trovato verso la mezzanotte da certo Bo Giacomo nel proprio cortile in regione Sassi con una sola sbarra attaccata ai timoni. La vettura fu trovata in frantumi nel rio di Sassi presso il ponte Varnea. Il Crosetto quando si alzò da terra, non vedendo più l'animale, si recò alla sua abitazione.

Venne poi stamane avvisato di mandare a prendere il suo cavallo e la sua vettura a Sassi.

La cronaca del coltello. — Pur troppo da un po' di tempo a questa parte il coltello occupa più che mai la cronaca cittadina; non passa giorno in cui non avvengano due o tre ferimenti. Anche ieri all'Ospedale San Giovanni tre furono gli accoltellati che andarono a farsi medicare, cioè: Guala Giuseppe, d'anni 29, meccanico, ferito di coltello alla spalla destra da due sconosciuti coi quali venne a questione sul corso San Maurizio; Cesmiratti Giuseppe, d'anni 18, meccanico, ferito di coltello alla schiena dai medesimi sconosciuti nella stessa circostanza; Armando Spirito, d'anni 29, facchino, ferito di coltello al capo da altro facchino in via Venti Settembre.

Un'aggressione. — Serafino Giovanni, d'anni 27, al servizio del macellaio Damiano, abitante al Nichelino, denunciò che, mentre la scorsa notte veniva a Torino sopra un suo carrettone, due sconosciuti, saliti sul veicolo, afferrarono lui pel collo e gli intimarono di consegnargli i denari. Egli non aveva manco un soldo, e i due bricconi allora si appropriarono due grossi capponi, due bottiglie di vino e un pane che il Serafino portava con sè, poscia fuggirono.

Gli ignoti. — Il margaro Franchino Giuseppe, abitante alla cascina detta *L'Ospedale*, in regione San Paolo, denunciò d'essere stato derubato da ignoti di tanti effetti di vestiario per l'importo complessivo di L. 150.

— Al fabbro-ferraio Gobetti Pietro, che ha la sua piccola officina al ponte Trombetta, l'altra notte gli ignoti rubarono tanti apparecchi e utensili agricoli per l'importo di L. [illegible].

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per l'illuminazione del ponte in pietra. — Gli abitanti del borgo Po fanno presente al Municipio che sarebbe non soltanto utile ma indispensabile collocare un faro elettrico a metà del ponte in pietra, e ciò per evitare disgrazie.

SPETTACOLI — Martedì, 8 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera. — 3° atto dell'opera *Luisa Miller* — *La prescrizione di Oblaggia*, ballo. — Serata d'onore dell'artista A. Pessina.

VITTORIA, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garavo) — *Cavalleria rusticana*, scena popolare. — *Santarellina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *La bella Elena*, operetta — *La gran via*, ecc.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 col dramma *La cacciata del duca d'Atene*. — L'altra alle ore 8 1/2 col dramma *Il delitto della croce di pietra*.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *L'isola del Fuoco*, commedia. — *Maturina*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *l'uomo serpentante*. Mignol e Evariste, clowns musicali. Lacomte, Badis e Lelong, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Audisio Lorenzo con Derna Virginia — Candellero Francesco con Pitette Maria — Castagno Gioachino con Rocco Adelaide — Vassati Marco con Depaoli Severina vedova Marino — Fernengi Francesco con Tosi Ester — Peru Enrico con Scioli Emilia.

MORTI: Santi Egle, d'anni 14, di Firenze, scolara, Fenocchio Maria nata Bardessono, id. 82, di Georgeo, Zecchini cav. Stef. Pietro, id. 82, di Genova, proprietario, Marchisio G. v. Mussotto, id. 71, di S. Maurizio Canav. Varesani Olimpia, id. 10, di Roma, ricamatrice, Elena Maddalena, id. 43, di Busca, agiata, Baloco A. n. Rosetta, id. 59, di Brusnengo, contad. Vinino Giovanni, id. 46, di Ivrea, bracciante, Albera Prudente, id. 24, di Torino, tessitore in seta, Ceresa Angela, id. 69, di Vestigné, contadina, Casalegno Natale, id. 24, di Moncenco, cuoco, Bruno Giovanni, id. 18, di Sampeyre, Bertolino M. n. Cordero, id. 66, di Chiusa-Pesio, sarta, Anour Matilde, id. 27, di Torino, infermiera, Napione Giovanni, id. 57, di Andezeno, contadino, Perino anor Maria, id. 61, di Leyni, suora di carità, più 8 minori di anni 7.

Totale compiessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *dicembre (sera).*

Parigi 12 marzo	— pel corrente	Fr. 56 60
»	— per gennaio	» 56 20
»	— pei 4 mesi primi	» 57 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 61 10
Mercato pesante.		

ANVERSA, 7 *dicembre (sera).*

Frumento. — Mercato pesante.

PARIGI, 7 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso fr disp.		Fr. 29 75
»	*raffinato* disponibile	» 100 —
Mercato sostenuto.		
Zucchero bianco N. 3 dispon.		» 31 75
» »	a 4 mesi da marzo	» 32 25
Mercato sostenuto.		

LIVERPOOL, 7 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.		
Vendite della giornata		Balle N. 10,000
di cui per la speculazione		» » 1,000
Importazioni		» » 47,000
Arrivati a consegnare		
pel corrente		» 4 19/01
per gennaio-febbraio		» 4 21/64
per marzo-aprile		» 4 23/64
per maggio giugno		» 4 25/64

HAVRE, 7 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite		Balle N. 1,800
Mercato sostenuto.		
Caffè — Venduti		Sacchi N. 38,000
Mercato irregolare.		

BREMA, 7 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato (disponibile)		Rkm. 6 90

MAGDEBURGO, 7 *dicembre (sera).*

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto		
» *di Germania* 88 disp.		scellini 14 82

MARSIGLIA, 7 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazio

LA BULGARIA

I.

La pubblica istruzione e le varie confessioni.

Sofia, novembre.

(*S. c.*) — In questo momento in cui tanto si parla nella Stampa europea della Bulgaria, la cui questione è sempre aperta nel gran libro della diplomazia, credo che non sarà discaro ai lettori della *Gazzetta Piemontese* che io li intrattenga un po' sulla situazione economica, sociale e finanziaria di questo principato, che in pochi anni, dacchè fu liberato dal giogo turco, seppe progredire a tanto da meritarsi un posto distinto fra i varii Stati balcanici.

Il più vecchio Istituto, in cui si insegna con metodi così detti occidentali, è il ginnasio di Gabrov, fondato nel 1835. Prima di quell'epoca pare non esistesse in tutta la Bulgaria alcuna scuola pei cristiani. Il ginnasio di Gabrov, che fu ampliato nel 1875, ha una certa rinomanza avendo in esso studiato la maggior parte degli attuali alti funzionari di Stato dell'esercito e della Chiesa. Questo ginnasio si compone di quattordici classi (a due parallele ognuna), ed in esso insegnano venti professori, la maggior parte dei quali completarono i loro studi nelle varie Università europee. Questo Istituto possiede pure una biblioteca di 5000 volumi, un ricco museo, con una copiosa raccolta numismatica, un gabinetto di fisica, geografia e geologia.

Le scuole nazionali vengono sostenute dai Comuni. Però lo stesso Governo, mantenendo in esse uno scrupoloso sindacato: concorre al loro mantenimento con forti somme. L'istruzione elementare è obbligatoria. Le 964 scuole elementari numerate l'anno scorso frequentate da 62,182 scolari d'ambo i sessi. L'istruzione venne loro impartita da 1244 maestri e da 256 maestre.

I turchi, i greci, i bulgari di confessione cattolica, i protestanti e gli ebrei hanno le loro scuole separate.

Scuole reali superiori ne esistono a Filippopoli due, una femminile ed una maschile, ed altre due maschili una a Slivno e l'altra a Vecchio Zagor. Oltre a ciò la Bulgaria conta un'Università qui a Sofia; due istituti e due reali-ginnasi uno qui ed uno a Filippopoli; tre ginnasi superiori: Gabrov, Rasciuk e Tirnovo (quest'ultimo con annesso istituto teologico); due istituti pedagogici a Varna ed a Slivno; quattro ginnasi per le femmine: Sofia, Tirnovo, Filippopoli e Zagor; tre istituti pedagogici inferiori a Lom, Kunstendila e Kazanlich; un grande seminario teologico a Samokow; tre scuole superiori: Bilistria, Borgas e Stanimak; un convitto femminile a Varna ed una scuola superiore commerciale a Svistov; ed infine due scuole agricole, una a Filippopoli e l'altra a Rasciuk, e una scuola industriale a Knjarevo.

La Bulgaria spese l'anno scorso per la pubblica istruzione 4,682,260 franchi.

La religione ufficiale della Bulgaria è la greco-orientale. Il capo della Chiesa bulgara è l'esarca Giuseppe, con sede a Costantinopoli.

Nella Bulgaria propriamente detta vi sono otto metropoliti ed hanno le loro sedi a Sofia, Viddino, Vraci, Rasciuk, Tirnovo, Varna-Preslav, Lovci e Samokovo. Nella Romelia orientale vivono due metropoliti, uno a Filippopoli ed uno a Slivno. A Filippopoli c'è anche un vescovato cattolico, occupato oggi da monsignor Marini, un dalmata da Zara, e a Varna, Sozopolis, Anhifalod, Filippopoli e a Mesembria vi sono pure metropoliti greci dipendenti dal patriarca ecumenico di Costantinopoli.

I metropoliti bulgari sono pagati dallo Stato e il basso clero campa come meglio può non essendo ancora regolata la loro questione. Essi sono tanti sposati, ed è nell'interesse dello stesso Governo di regolare quanto prima questa questione del basso clero, in cui è perpetuo il malcontento e nelle cui file in Russia certa il nerbo del suo partito. I *musti* turchi vengono pure pagati dallo Stato in quei paesi soltanto ove la popolazione è di religione mista.

Il più grande monastero ortodosso in Bulgaria è quello di Rilo, soggiorno prediletto del principe Ferdinando di Coburgo; gli altri sono piccoli ed insignificanti.

I monasteri cattolici, dacchè venne qui il principe Ferdinando, o per meglio dire sua madre, la principessa Clementina, bigotta anzichenò e sempre con alle calcagna qualche gesuita, aumentano per tutto il principato. Per dire il vero questa tendenza di propaganda cattolica non piace troppo ai bulgari, ed a proposito ne ho sentono di crude e di cotte all'indirizzo della principessa Clementina. Io non ripeto ciò che dicono i giornali russi a questo riguardo, nè condivido la loro opinione che si voglia rendere cattolica la Bulgaria eminentemente ortodossa, ma trovo da osservare che il principe Ferdinando e sua madre hanno ben altre cose da tendere oltrecchè fondare monasteri.

Siamo giusti, e non lo ma i bulgari stessi lo dicono, che il Battenberg non s'occupava di simili cose e che a loro non piace vedere che la propaganda cattolica aumenti a più di quello che giunse oggi. Vi basti dire che al giorno della liberazione della Bulgaria dal giogo turco c'erano in tutto il principato 5000 famiglie cattoliche. Dopo la venuta del principe Ferdinando il numero di queste famiglie andò gradatamente aumentando ed oggi esse sono oltre 20,000. Per volere della principessa Clementina verranno istituiti in breve quattro monasteri cattolici; uno di questi sarà condotto da gesuiti.

Si dice anzi che lo Stambulow abbia già osservato al principe che il malumore della popolazione bulgara è manifesto per tale propaganda e che lo Stambulow abbia inoltre osservato che ciò potrebbe aumentare le difficoltà della situazione interna. Il principe avrebbe risposto seccamente alle osservazioni del suo primo ministro e ciò avrebbe offeso grandemente lo Stambulow, il quale, come si racconta, avrebbe detto ad alcuni suoi amici che teme di non poter a lungo restare alla carica, non andando d'accordo col principe.

Sono voci che corrono e io le raccolgo, perchè ho i miei buoni motivi per credere che in esse vi sia qualche cosa di vero.

Comunque sia, converrete meco che una tale politica, che offende il sentimento religioso dei bulgari, non propriamente è una politica saggia, ed essa potrebbe anzi essere funesta in avvenire principalmente al Coburgo.

A proposito della dura.

Riceviamo:

« Torino, 2 dicembre.

Lessi in uno dei numeri scorsi del suo giornale una corrispondenza da Genova, in cui, accennando ad una partita di dura (dari) arrivata testè in quel porto per conto di Ditte milanesi, si rileva che si tratta, con quell'invio di una prima prova per destinare detto cereale alla distillazione di alcool e alla panificazione.

« Credo mio dovere di constatare che della iniziativa presa ad uno Stabilimento piemontese, cioè alla accreata fabbrica d'alcool di Savigliano, alle quale il sottoscritto fornì sin dal marzo 1888 varie partite di dari di Siria, ebbe risultato ottimo.

« In quanto all'impiego dei dari nella panificazione, credo poter azzardare il parere che nè il dari di Bombay, nè quello d'Egitto o dell'Asia Minore, per la loro qualità troppo scadente, potranno servire alle esigenze del pubblico nostro di consumatore, mentre varrebbe la pena di fare qualche saggio con le provenienze di Caifa e Jaffa (Palestina), la cui qualità nutrice e bianca dà ottima farina a buon mercato.

« *Direttore* ERMINIO GAUDENZI
Rappresentante. »

Le riforme al Codice di commercio

Gli inconvenienti, veri e supposti, fatti palesi dalla pratica nell'istituto del curatore

La questione è sempre aperta. Pubblichiamo sebbene con qualche ritardo:

In merito a parte delle dichiarazioni dell'egregio signor A. C. (vedi N. 295) abbiamo nel precedente nostro articolo (vedi N. 304) esaminato se dovesse o meno abolirsi l'istituto del curatore apparì ritornare al vieto sistema dei sindaci, questione questa che è parte del 2° quesito del Questionario.

A soddisfare in parte alla controriposta ultima, dall'egregio signor A. C. inserita nel N. 317 di questa cortese Gazzetta, nonchè alla nota della Direzione ed all'articolo del signor E. G. (vedi N. 313) ed a completare in uno la discussione intorno al predetto quesito, ci si permettano due parole ancora sulle disposizioni atte ad evitare gli inconvenienti che la pratica abbia chiariti nell'istituto del curatore (Codice di commercio, art. 714) a cagli assai più gravi inconvenienti chiariti nell'istituto dei sindaci sotto l'impero del Codice passato.

L'egregio signor A. C. nel suo primo articolo parve schierarsi cogli avversari dell'istituto attuale. Infatti nella recisa dichiarazione: « Mi limiterò a trattare dei gravi inconvenienti del curatore », e nell'altra non meno recisa: « L'istituto del curatore se in astratto può parere la più disinteressata e giusta tutela degli interessi dei creditori di un fallimento, riesce invece nella pratica, specialmente per i piccoli fallimenti, una grave iattura, ecc., » ed in altre parecchie sue diverse dichiarazioni niuno v'ha che non dovesse ravvisare una formale ed energica caulipavia contro l'istituto in discorso, senza restrizione od eccezione alcuna, tale non potendosi dire la clausola contenuta nel terzo alinea del suo articolo dove non si accenna punto ad un amministratore giudiziario rivestito di tutte quelle facoltà proprie al curatore, attualmente anche troppo ristrette, come ben dichiarava l'egregio signor E. G., ma si parla soltanto, a vagamento, di una persona perita che nell'interesse di tutti liquidi la fallita. In queste sue parole — lo permetta il nostro egregio contraddittore — non si poteva mica scorgere l'intenzione sua perchè si avesse a conservare tale istituto.

Epperò siamo lieti della dichiarazione successivamente fatta e che cioè tra le nostre idee e quelle da lui esposte regni affatto l'accordo in linea di massima circa la convenienza di conservare, perfezionandole, la progredita innovazione fatta dal Codice attuale che — *nemo judex in causa propria* — volle abolita l'istituzione dei sindaci ed attuato il sistema del curatore.

In un colle che disciplinarono l'istituto del curatore neggiono pure disposizioni fiscali gravissime, punto necessarie al modo d'essere dell'istituto e da esso però indipendenti affatto. L'opinione volgare, usa a confondere una causa coll'altra e queste con gli effetti, finì per concludere che l'infelice risultato ultimo economico dell'attuale amministrazione delle fallite, più che nell'interesse sistema, dovesse cercarsi nell'istituto del curatore.

Gli è però sulla perfettibilità di questo istituto che, pur ammesse la dichiarazione dell'interessata discussione, crediamo di poterci oggi intrattenere con quella serenità di giudizio e con quella equanimità di modi che s'addice alle impersonali discussioni accademiche. Il curatore, scelto nel riguardi sistema dal Tribunale tra persone estranee alla massa dei creditori, deve essere, dove esiste il ruolo accennato dall'art. 715, una delle persone che in questo si inscrissero, salvo che il Tribunale per speciali motivi da enunciarsi nella sentenza o nel provvedimento non reputi di agire diversamente.

Dalla relazione che precede il Codice e dagli atti della Commissione compilatrice risulta esplicita la volontà del legislatore di non creare, con quello del curatore, un vero ufficio la cui retribuzione pesi troppo a carico del patrimonio oberato, ma piuttosto un semplice incarico che di logica conseguenza sia con una indennità piuttosto che con un equo stipendio ricompensato.

E in ciò si è partiti dal concetto, erronee sotto ogni aspetto per quanto ricco di buone intenzioni, che in ogni piazza commerciale avessero a trovarsi dei commercianti in ritiro od altre persone diversamente disoccupate, le quali, se non affatto a titolo gratuito, si addicessero alle non ed alla responsabilità delle curatele nell'intento di ottenerne un lieve corrispettivo, un *decorie*, per essere una volgare espressione, ragguagliato solo all'importanza dell'opera prestata ed all'entità della massa oberata.

Ma quale risultato era da prevedersi e quale risultato ebbero le riprovate del legislatore in punto a questa pretesa quasi gratuità di servigi?

Il commerciante che ha abbandonato i propri affari può essere stato a ciò mosso o dalla raggiunta sua economica indipendenza o dalla comforto di non esservi riuscito.

Nell'un caso è evidente che avendo abbandonato volontariamente i propri affari egli non si lascierà sovraccogliere dall'incarico — il quale onorifico affatto non può dirsi, ma può dirsi però sempre grave e tedioso quanto meno rimunerativo — di attendere alla cura degli interessi altrui, e di curare cioè gli interessi d'una massa oberata.

Nella seconda ipotesi — lo diamo per noi l'egregio signor E. G. e il posseritto della Direzione di questa Gazzetta — non sarebbe nè prudente nè morale affidare ad esso — la cui imperizia fu provata dagli eventi — la cura delicata degli affari di un fallimento.

Difatti nella nostra piazza, che pur devesi ritenere fra le meglio importanti nell'attività commerciale d'Italia, pare che le suesate riprovate del legislatore riguardo ai commercianti a riposo, per così chiamarli, siano state completamente deluse. Il ruolo dei curatori, formato non grande cura dalla nostra solerte Camera di commercio, ha dato infatti, nelle varie rinnovazioni eseguite a sensi dell'art. 715, i seguenti risultati:

	1888	1889	1890
Avvocati e procuratori	17	20	24
Ragionieri legalmente esercenti	9	15	10
Pseudo-ragionieri	13	15	13
Ex-giudici, ex-cancellieri	2	2	1
Geometri, segretari comunali e castrari	4	7	7
Negozianti	1	6	7
Totale inscritti	46	71	62

Il concetto adunque di trovare una categoria di gente che in tale materia prestasse a titolo quasi gratuito i propri servigi e di trovarla precisamente nei commercianti in ritiro, era e doveva fogicamente ritenersi errato, e tale lo addimostrò pure, in modo quasi assoluto, la pratica, *magistra omnium rerum*.

A.

L'atto d'accusa nel processo Livraghi, Adam Aga e coimputati.

Diamo, per soddisfare ad una curiosità naturale dei lettori, il testo dell'atto d'accusa nella causa contro:

1. Livraghi Dario di Luigi, di anni 31, nativo di Lodi, tenente nei reali carabinieri;
2. Adam Aga di Mohamed, di anni 33, nativo di Archico, sangiak dalla guardia di pubblica sicurezza indigena, detenuti, il primo dal 19 ed il secondo dal 16 marzo 1891;
3. Ombarek Idris, di anni 23, nativo di Keren;
4. Mohamed Said, di anni 26, nativo di Godofelassi, guardia, ambedue delle guardie di pubblica sicurezza indigena, detenuti dall'8 gennaio 1891;
5. Bakit Mohamed, di anni 30, di Archico;
6. Mussa Amer, di anni 24, di Archico;
7. Hamed Aly, di anni 20, di Archico;
8. Nafer Ahmed, di anni 21, di Massaua;
9. Heder Mohamed, di anni 25, da Becbera;
10. Hibrahim Mohamed, di anni 25, di Mariale Allam;
11. Garankiel Farai, di anni 33, di Zelam (Hamasaen), tutti detenuti dal 2 gennaio 1891 e tutti appartenenti alle guardie di pubblica sicurezza indigene;
12. Abd-el-Rahman Heid di Mohamed, di anni 28, nativo di Godia, impiegato del Governo eghizzo a Suakim, latitante;

IMPUTATI:

Il Livraghi ed Adam Aga di omicidi volontari per avere, di comune accordo, dal settembre 1889 al settembre 1890, nei piani d'Emberemi e sulla strada di Archico, fatti uccidere dai loro dipendenti, che aiutavano talvolta di propria mano, gli arrestati Ligg Agoss e Scerif seguaci di Kantibai Aman, Aly Taher ed altri tre abissini dei quali ignorasi il nome, il negoziante Alub Gatheon ed il naib Osman a ciò determinati, il primo di mire ambiziose da elogi e promozioni ed anche dall'avidità di sperate ricompense pecuniarie nelle spoglie sequestrate specialmente al Gatheon, ed il secondo oltrechè da tali passioni, da quella anche di un odio personale verso naib Osman.

Ombarack, Mohamed, Bakit, Mussa, Hamed, Nafer, Heder, Ibrahim, Garankiel e Abd-el-Rahman di complicità necessaria negli omicidii di cui sopra. Per aver ciascuno di essi concorso immediatamente con l'opera sua all'esecuzione degli omicidii addebitati ai prevenuti Livraghi e Adam Aga, prestando aiuto efficace, chi alla consumazione di alcuni, chi alla consumazione di altri.

Tutti i fatti esposti precedentemente furono a sufficienza constatati dal procedimento scritto per mezzo delle deposizioni dei testimoni sentiti e per le ammissioni stesse dei prevenuti.

Nessun dubbio che in tali fatti concorrono gli estremi del reato in principio enunciato, e relativa complicità, in quanto che, data anche, ma non concessa la verità degli asseriti ordini superiori in proposito, ciò non escluderebbe affatto che potesse esservi degli ordini stessi, sia per il numero delle persone uccise, sia per il modo abbastanza crudele col quale tali uccisioni furono eseguite, quando alla presenza del solo Livraghi, quando a quella di Adam Aga, quando presenti ambedue.

Ma anche se ordini non fosse avvenuto, ed i preteși comandi dei superiori fossero stati strettamente osservati, resterebbe ad ogni modo il fatto indubitabile che quei comandi furono provocati dalle gravi e non sempre esatte informazioni che il tenente Livraghi, quale capo della Polizia indigena, ed il suo sangiak Adam Aga davano frequentemente alle Autorità circa ai sopranominati individui, dei quali sarebbe per ciò stata ordinata, nell'interesse della quiete e sicurezza pubblica, la morte.

Infatti il Gatheon, fra gli altri, fu dal Livraghi designato quale spia nemica e proprietà di ras Alula (mentre non lo era) il denaro a lui sequestrato che divenne in tal modo preda bellica, sulla quale potevasi esclusivamente esercitare un buon tanto compenso. Altrettanto accadde pel naib Osman, verso del quale Adam Aga nutriva un odio irreconciliabile ed inveterato.

Quanto agli altri dieci prevenuti la sostenuta loro obbedienza passiva non li sottrae affatto dall'incorsa responsabilità penale, poichè, trattandosi di ordini che implicavano la consumazione di reati, non solo potevano, ma anzi dovevano non essere obbiditi, e se i prevenuti suddetti li eseguirono, ciò avvenne certo per una coazione di qualsiasi sorta, ma per loro libera eccezione e per la speranza al solito di lauti e ricompense.

IL PUBBLICO MINISTERO

pronuncia a carico di Livraghi Dario e di Adam Aga l'accusa del reato di omicidii volontari ed a carico di Ombarek Idris, Mohamed Said, Bakit Mohamed, Mussa Amer, Hamed Aly, Nafer Ahmed, Heder Mohamed, Hibraim Mohamed, Garankiel Farai ed Ab-el-Rahman quella di complicità necessaria negli omicidii predetti.

Il P. M., nelle sue conclusioni, aveva mantenuta l'accusa, e chiedeva anche pel Livraghi l'ergastolo.

Il Tribunale assise.

Quel che pensava Livraghi del suo processo

Lugano, 6 dicembre.

(ZEITG.) — Il tenente Livraghi — recano i telegrammi — è stato assolto anche nel secondo processo per omicidio. Il Livraghi si mostrò sempre sicuro che verrebbe prosciolto da ogni accusa, come sempre ripeteva quando fu qui, quando venne arrestato e anche quando veniva condotto ai confini per essere consegnato alle Autorità italiane dopo che la Svizzera concesse la estradizione.

Di tale fiducia esternò anche nelle sue lettere che dalle carceri di Massaua spediva regolarmente ogni otto giorni ad una famiglia sua conoscente di qui.

Da fonte sicura mi fu detto che in tali lettere il Livraghi si mostrava più che mai sicuro di una sentenza a lui favorevole. Comprende però che oramai è un uomo finito, perocchè intorno a lui non resta che il vuoto e la sua carriera è spezzata.

La sicurezza che quest'uomo aveva di essere assolto è qualche cosa di strano. Ho potuto vedere una lettera scritta dal penitenziere di Lugano mentre attendeva il responso del Tribunale di Losanna nella opposizione all'estradizione. Ebbene questa lettera finisce: « Tutte le accuse lanciate contro di me sono « false ed ispirate a secondi fini. Ho cieca fiducia « che per quanto si riesca a soffocare la verità, que- « sta presto o tardi finirà col trionfare. Quello sarà « certamente — conclude — un bel giorno per me, « ma non mi compenserà di tutto quanto ho sofferto. »

Ora l'ultimo atto è finito, e Livraghi verrà posto libero ai confini perchè non può essere processato per diserzione.

È probabile che ritorni qui.

Vi dirò ancora che nella sua lettera da Massaua il Livraghi dichiarava di essere trattato bene in carcere, che i suoi difensori lo andavano sempre a trovare e che riceveva altre visite. Non aveva a lamentarsi, anzi diceva di trovarsi a star meglio là che nel penitenziere di Lugano.

L'esplosione dinamitica di New-York

con 5 morti e 10 feriti.

Traduciamo dal *Times* di Londra i particolari dell'esplosione avvenuta giorni sono a New-York, in una casa di Banca, non nella Casa Bianca di Washington, come disse l'*Agenzia Stefani*:

« Ebbe luogo una disastrosa esplosione, con la morte di parecchie persone, in Broadway, N. 17.

« Il numero delle vittime non è ancora conosciuto, ma è sicuro che almeno cinque persone vi hanno perduto la vita.

« Pare che poco dopo il mezzogiorno due uomini, di nome H. T. Wilson e Lord, siano entrati nell'ufficio del signor Russel Sage e abbiano chiesto di parlargli.

« Uno di essi gli presentò una carta da visita col nome di H. T. Wilson. E il signor Sage acconsentì a ricevarli. Quindi i due furono introdotti.

« Appena il commesso che li aveva introdotti si ritirò, uno di essi si ritirò pure, e l'altro, che portava una valigietta, freddamente gli presentò una domanda per un milione e duecentomila dollari (il dollaro è cinque lire) dicendo:

« — Ci occorrono immediatamente. Abbiamo una quantità di dinamite in questa valigietta, e se non otteniamo il denaro facciamo saltar in aria il fabbricato.

« Il signor Sage pensò che quei due fossero pazzi e procurò di sbarazzarsene. Ma l'interlocutore si rifiutò ad ogni dilazione.

« — Dunque non possiamo avarli? — gli chiese.

« Il signor Sage scosse la testa. Allora l'individuo aperse la valigia e, levatala in aria, esclamò:

« — Ebbene, sono fatto.

« Una spaventosa esplosione seguì immediatamente.

« I rimitati furono disastrosi. La maggior parte del fabbricato fu rovinato, e si sa che cinque di quelli che vi si trovavano dentro sono periti.

« Una donna impiegata a scrivere col *typewriter* (macchina da scrivere) che stava lavorando in una stanza vicina fu letteralmente fatta in pezzi, ed un addetto al telegrafo fu pure ucciso sull'attimo: il suo capo fu completamente staccato dal corpo.

« I due autori del disastro, Wilson e Lord, perirono essi pure, e quinta vittima fu un commesso che si trovava nell'ufficio del signor Sage.

« Otto o dieci altre persone furono ferite.

« L'ufficio principale, nel quale avvenne l'esplosione, è tutto in rovina, e tutti gli uffici minori sono stati più o meno danneggiati.

« La scossa fu sentita negli uffici della ferrovia « elevata » dove si trovava il signor G. Gould, figlio del famoso gran milionario, il quale però se la cavò con piccole contusioni, prodotte dal cadere dei calcinacci.

« Il signor Russell Sage, che pure sia miracolosamente scampato, fu portato ad una bottega di farmacista dall'altra parte della strada. Era quasi fuori di sè, i suoi abiti erano lacerati e il sangue scorreva dalla sua testa e dalla sua faccia. Ma si trovò che le sue ferite non erano pericolose, e tosto che furono medicate venne condotto a casa.

« Egli disse tutto quello che qui sopra è riferito. Dichiarò che, dopo l'esplosione, non aveva più saputo nulla, finchè non lo si era fatto rinvenire nella bottega del farmacista.

« Suo figlio dice che il signor Sage ricevette tre o quattro lettere minatorie. Erano firmate *Giacomo Walsh* e contenevano domande di grosse somme di denaro, il cui ammontare veniva specificato in dollari un milione e duecentomila.

« Ciò che può forse dare una qualche spiegazione di questo straordinario avvenimento sono le allusioni che si fanno in queste lettere a recenti querele fra il signor Andrews, presidente della Compagnia di riscaldamento a vapore di New-York, e la Gran Compagnia del gas illuminante.

« Una gran parte del capitale in contestazione appartenava a due vedove, Spinola e Manheim.

« Una di queste donne, diceva il Walsh nelle sue lettere, egli intendeva sposare, e la ragione per cui domandava il denaro era per metterai al loro livello finanziariamente.

« Il signor Sage non fece alcuna attenzione a queste comunicazioni.

« Anche un cognato del signor Sage, il signor Giacum, che si trovava negli uffici, fu ferito nella testa.

« Il fatto produsse un'eccitazione enorme. Accorsero pompieri, ambulanze, ecc. La Polizia ebbe molto da fare a mantenere la folla eccitata.

« Dalle rovine si è estratto il corpo di un uomo, che si suppone essere quello di colui che tirò la bomba. È spaventosamente ferito e annerito. Il capo è staccato dal busto.

« Da Albany si telegrafa che si suppone il Wilson essere un certo Hyram O. Wilson, pazzo, fuggito dal manicomio, che già aveva fatto altri tentativi di saccheggiare gente che gli aveva rifiutato del denaro.

« È impossibile verificare la identità dei due autori del delitto, essendosi i loro abiti bruciati loro indosso. Siccome il signor Sage aveva detto che l'uomo che aveva gettato la bomba giaceva ferito sul pavimento nell'ufficio principale e doveva avere una carta scritta a macchina in saccoccia, un medico andò per constatare il fatto, ma l'individuo gli disse: — Non sono io quegli a cui si riferisce il signor Sage. È quello del cappello alto.

« Impossibile per ora misure alcun contratto. »

Economie militari

TROPPI GENERALI.

Noi abbiamo in Italia troppi generali in attività di servizio; *troppi* vuol dire che se domani si mobilizzasse l'esercito per entrare in campagna, ci si troveremmo a dover cercare un impiego per occupare una quarantina di generali che ci mancherebbero.

Faccio l'ipotesi di avere tre generali al servizio di S. M. il Re; tre generali allo stato maggiore generale, un generalissimo che abbia la direzione e la responsabilità di tutte le operazioni militari — *per essere non dimenticati* del 1866 — quattro generali comandanti quattro grandi armate, se occorresse; 12 generali d'esercito, 24 generali di divisione di fanteria, 3 generali di divisione di cavalleria, tanto per essere larghi nei conti e nelle ipotesi di guerra le più grandiose, 48 generali di brigata di fanteria, 7 generali di brigata di cavalleria, 6 generali d'artiglieria e 6 generali del genio; 2 generali medici, 1 generale commissario, 2 generali pei carabinieri reali; e non basta: voglio ancora porre la felice ipotesi che si voglia presto formare un ottavo reggimento alpino e si voglia costituire un corpo d'esercito di montagna, con 1 generale d'esercito, 2 generali di divisione, 4 generali di brigata.

Io credo, con un simile quadro di generali, di aver esuberantemente provveduto ai più larghi casi di una guerra guerreggiata con tutto l'esercito. Ora diamo un'occhiata all'annuario: vi trovo *centosessantadue generali*, cioè un avanzo di *trentatre generali*.

Fra paggi, rappresentanze, sopraassoldi, viaggi, ufficiali aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, cavalli, attendenti, alloggi, ecc.; ecc., abbiamo circa un milione all'anno spesa per questo esuberante numero di ufficiali posti ai sommi gradini della gerarchia militare.

Questo per l'economia a quattrini, ma mi affretto a sorgiungere che in questa rubrica delle *Economie militari* mi sarei ben guardato di accennare a questo cospicuo di risparmio se la questione si riducesse soltanto ai denari. Sarebbero i quattrini meglio spesi e si dovrebbe ad occhi chiusi spenderne degli altri, se vi fosse bisogno, per garantirci uno stuolo di abili generali; gli abili generali strappano le vittorie al nemico. Ma credo sia nella coscienza di tutti l'esercito e del Paese che quei milioni che ci costano una trentina di generali di più, è di danno, non solo all'erario, ma alla coltura degli ufficiali, all'applicazione agli studi per la grande maggioranza dei generali, alla fiducia dell'esercito nei proprii capi, alla coscienza dei capi di fronte a se stessi.

Avendo trenta generali di più, occorrono trenta impieghi speciali, uno per ciascuno, molti dei quali tengono il generale per anni ed anni lontano dalle truppe e dalle manovre, e molti altri fanno del generale una specie di dilettante di militarismo. Poi i generali noi abbiamo parecchi politicanti, i quali non si rassegnano a qualche cosa di simile nei ranghi del Parlamento, ma sì che riescono affatto inutili a loro stessi ed alle truppe, come guerrieri, come uomini di azione e di studi militari. Fra i generali abbiamo invece molti colti filosofi, geografi, matematici, letterati, poeti, storici, diplomatici, scrimmatori, aiutanti di campo, cavalieri perfetti tutti, tutti gentiluomini, bravi ufficiali, al bisogno intrepidi soldati, senza macchia e senza paura, che conoscono e bene molte cose, e sono di lustro all'esercito ed al Paese.

Ma l'esercito riceve specialmente lustro da quei generali che si occupano, *specialmente*, a seconda di quanto consigliò Napoleone: « Lisez, relisez les « campagnes d'Alexandre, Annibal, César, Gustave, « Turenne, Eugène et de Frédéric; modelez-vous sur « eux; voilà le seul moyen de devenir grand capi- « taine, et de surprendre les secrets de l'art de la « guerre. Votre génie, éclairé par cette étude, vous « fera rejeter les maximes opposées à celles de ces « grands hommes. »

Io non mi arrischio qui ad accennare in blocco i nostri generali di non studiare, come fece, se non erro, tempo fa, l'on. Arbib, ma mi permetto di credere come articolo di fede che se tutti studiano, saranno in quantità minore dal dieci per cento colore che studiano a seconda dei suggerimenti di Napoleone. E questo non l'ho sentito dire al capo di un crocchio di giovani ed allegri ufficiali, come sembrami si scusasse l'on. Arbib, quasi io dico perchè è intimamente nella mia coscienza, perchè questa convinzione amara me la sono fatta dopo minuziose analisi, dopo un'osservazione perseverante e diligente di molti anni, e nelle scuole, e nei reggimenti, e nei comandi superiori, e nelle manovre con truppe e senza truppe, coi dadi, colle bandiere, coi quadri e con quanto altro la moda moderna militare esotica ha saputo regalarci, tutta roba, quest'ultima, da gettar sul solaio ai topi, unitamente ai fanciulli di Stato, al tiro ridotto, ai battaglioni di istruzione. Ritorno all'argomento.

Come dicevo, non è difficile trovare un posto per ogni generale che sia fuori dai ranghi: Tribunale Supremo, generali d'esercito a vita, Istituto Geografico, Scuola di guerra, Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio, Accademia Militare, Scuola di Modena, Scuola di Caserta, Scuola di tiro per fanteria, Scuola di tiro per artiglieria, Comandi stabili di presidio, ufficio di revisione, capi-divisione al Ministero, diplomatici, politici, ed una sequa di ispettori: un generale ispettore per i bersaglieri, per gli alpini per la cavalleria, per l'artiglieria, per le fabbriche d'armi, per le Commissioni ed esperienze di artiglieria, due generali ispettori per l'artiglieria da campagna, uno per quella da fortezza, un ispettore generale del genio, un ispettore per le truppe del genio, un ispettore delle Direzioni territoriali del genio fortezze e fabbricati, un Comando superiore del genio militare e marina, ecc., ecc.....

In questi eccetera lascio i 12 generali comandanti superiori dei distretti, pei quali l'onorevole ministro per la guerra molto saggiamente ha provveduto o sta provvedendo. Così questa mossa fosse l'inizio di una vitale riforma!

Io credo che di tutti i nostri generali non ve ne sia neppur uno che stia al suo posto, sapendo di non occuparlo colla volata e dovuta capacità militare. Che cosa mi significa ciò? Ciò mi crea l'ambiente di pace, di quiete, di sfiancamento che regna nelle maggiori sfere militari. Una ispezione, un gran rapporto di brigata, un ricevimento di capo d'anno, un paio di complimenti alla stazione, alcune riviste nel solito affiancamento in parata!! Così passano i mesi, gli anni; se capita, le grandi manovre, le conosco anche quelle e ne parlerò a parte: qui dico che le grandi manovre sono come la tranvia sulle rotaie: non c'è che da partire, da sostare, da arrivare, e la macchina è fatta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— I serpenti? — disse di Bourdet sorridendo.

— Oh! oltre i serpenti vi sono stoffe e oggetti antichi; un tesoro, insomma. Domandai loro se non erano già abbastanza soddisfatti di ciò che avevano trovato sulla carretta, perchè non dubitavo ne avessero fatto bottino. « Silenzio, — mi disse l'individuo che teneva la briglia, — non siamo ladri; siamo brave persone che vogliamo il bene dell'umanità. « In quel caso, signore, — gli risposi, — siccome io ne faccio parte, vi pregherei di dire al vostro compagno di scostare un poco il suo pugnale perchè ha già forato il mio giustacuore e sta per forarmi la pelle. » Il pugnale si scostò un poco. « Ora è che saremo probabilmente obbligati di uccidervi — riprese colui che teneva la briglia. — Sì, se non v'impegnate di fare ciò che vogliamo, dovremo ucciderVi. » « Ma che volete, signori? — domandai; — la vita merita bene qualche piccolo sacrificio. » « Ebbene, eccovi un piccolo pacco suggellato; esso contiene della lettera; dovete giurare di non aprirlo prima di essere arrivato a Parigi e dovete giurare di rimettere le lettere al loro indirizzo, in propria mani..... » « Ma dove? a chi? » domandai. « Lo vedrete quando sarete a Parigi. Giurate? » « Dissi soltanto, signori, se il vostro corrispondente abita lontano. » « A Parigi. » « Eh! giaro, allora! — esclamai. — Non valeva la pena di farmi tanto paura per così poco. » « Guardati, — mi disse colui che m'appuntava sempre il pugnale al petto, — non si tratta di bagatella. Se manchi al tuo giuramento, se due ore dopo il tuo arrivo a Parigi non hai compiuta la missione che t'imponiamo, sentirai più profondamente nelle tue carni la punta di questo pugnale che in questo momento ti risparmia. » E, per farmi comprender meglio, mi punse così malignamente che gettai un grido. Non avevo la più piccola arma per difendermi. « Ho giurato, signori, — dissi, — e manterrò la mia parola. Le vostre lettere saranno rimesse due ore dopo il mio arrivo alla locanda. » « In qual locanda scenderete? » « Al *Figli Aymon*, signori. » « Sta bene: ecco il plico. Custoditelo bene e ricordatevi che siamo più di diecimila devoti a quella causa. » Mi lasciarono; io misi il plico in saccoccia e partii senza affrettarmi troppo per paura di farli ridere. Eccomi qua da un'ora; mi rimane un'ora per finirla. Che ne pensi dell'avventura?

— Penso — disse di Bourdet sorridendo — che è una pura e semplice mistificazione.

— Credi? — disse Bernardo.

— Mi dispiace di aver fatto uscire Aubain; avremmo riso tutti tre di cuore. Apri il plico, va! non prenderti soggezione di me....

Mentre parlava così, ridendo, Aubain aprì la porta con aria spaventata, e gridò:

— V'è un uomo abbasso che vien qui in nome del re.

Il volto di Di Bourdet preso ad un tratto una tale espressione di sgomento, che Bernardo avrebbe potuto ridere a sua volta se gli avvenimenti glielo avessero lasciato il tempo.

CAPITOLO III.

Il signor di Cadenet.

— Scusatemi, brav'uomo, — diceva una voce che non aveva nulla di terribile e che veniva dalla scala, — scusatemi, signor Salomon, non è regolare nella forma. Non è « in nome del re » che dovete dire, ma « da parte del re »; differenza enorme, attesochè la prima formula annuncierebbe il bargello, mentre la seconda annuncia un visitatore.

E il visitatore, preceduto dal locandiere Salomon, si trovò presto sulla soglia della camera occupata dal signor di Bourdet; ma non l'aveva ancora varcata che Bernardo gettò un grido e gli andò incontro.

— Cadenet! — esclamò.

— Guarda! Di Preuil! — replicò l'altro con eguale sorpresa.

Riepiamo qui un'omissione. Bernardo si chiamava di Preuil, nome di suo padre; sua madre, vedova, aveva sposato il signor di Bourdet in seconde nozze. L'individuo che era entrato e che Bernardo aveva chiamato Cadenet era un giovane di venticinque anni, dagli occhi azzurri, dai capelli neri, eccessivamente magro, ma bello e simpatico.

— Caro amico, — gli disse Bernardo, — ecco il signor di Bourdet, mio patrigno, ex-avvocato al Parlamento, e, possiamo dirlo, avvocato stimato. Questo giovinotto è il figlio del signor di Bourdet e di mia madre, il signor Aubain, il quale sa il latino meglio di me e di te. Caro padre, — egli continuò rivolgendosi a di Bourdet, — il signor di Cadenet, che ho il piacere di presentarti, fu uno dei miei più cari compagni d'infanzia. Quando il barone di Preuil, mio padre, comandava in Rouergue, eravamo vicini di campagna. Ne abbiamo fatto dei giuochi assieme, delle lotte! Ne abbiamo snidati degli uccelli!

Di Bourdet salutò gentilmente. Aveva ritrovata la sua calma.

— Se m'aspettavo di trovar qualcuno qua, — disse il signor di Cadenet, — non era certamente Bernardo di Preuil.

— Come! — disse Bernardo, — venivi a vedermi e non t'aspettavi di trovarmi?

— Ma il signore

Un giorno rimproverava un tenente in piazza d'armi: sotto al rimprovero lacque, ma più tardi, a titolo di scusante, mi disse con un mezzo sorriso: « Creda, capitano, di questi giorni è più difficile fare il tenente che fare il generale ». Cambiai discorso, ma non dimenticai la frase.

Ma se domani, cambiando metodi, i generali fossero chiamati a far dissertazioni su Torenna, su Condé, su Napoleone, sulla campagna del 1866 e su quella del 1870, se domani fossero invitati lì per lì a fare quelle conferenze di brigata e di divisione e di corpo d'esercito, che ora sono tenute, a qualche modo, dai giovani ufficiali inferiori — o *non sempre ma occuperò di questo tema* —; se domani lì per lì ora ad un generale ora ad un altro si mettesse in mano una brigata, una divisione da manovrare, senza dirgliele sei mesi prima, senza lasciargli il contorno di comandanti, di addetti, di applicati, di aggiunti, più o meno galloneti, più o meno intarinati di scuola di guerra, e lo si mettesse a far lui di sua testa su venti chilometri quadrati di spazio, a cavaraela, col nemico, colla topografia, colla logistica, coll'approvigionamento, cogli ospedali, colla strategia e colla tattica, in un tema largo, concettoso, ben definito, ben pratico, allora, sì, vedremmo molte travis uscire dalle rotaie e sfasciarsi sul selciato; allora, sì, non avremmo trenta generali di più, ma forse trenta di meno del bisognevole.

Si dice: vi sono molti generali per non tenere arenata la carriera: ma che cosa contano mai trenta posti di generale di più sulla carriera di dodici, di quindici mila ufficiali? E così, credete di far fare loro carriera?

La carriera sarà sempre arenata, le migliori intelligenze non potranno mai farsi innanzi, anche se di generali ne facciate altri cento di più. Non risolverete mai bene il problema finchè non considererete il generalato come un impiego che spetta al colonnello più anziano, oppure finchè avrete criteri di selezione che sono in arte ai dettami che reggono la scelta dei duci, colla norma dei militari insegnamenti che poggiano su principii indiscutibili ed invariabili.

Allora, sì, ne vedreste dei colonnelli e dei generali che nella loro illibata onestà sentirebbero di non aver cuori da reggere a tanto peso e chiederebbero una posizione più tranquilla e più modesta; allora, sì, cesserebbe l'ingorgo nella carriere, e molti avrebbero meno di provarsi nei più valevoli cimenti che può offrire la pace, in mancanza della vera scuola di guerra. Allora si vedrebbe se tutti studiano, se sia più facile fare il tenente o fare il generale.

Il principio da cui parte è elementare: sotto le armi tanti generali quanti occorrono in guerra per l'esercito di prima linea. Cercate altri modi di perequare le carriere fra le varie armi che non siano le creazioni di sinecure e di superfetazioni. Non è forse mostruoso che per perequare le carriere si tengano sotto colonnelli di artiglieria a gavio al comando, ciascuno, di 200 ragazzi nei collegi e nei convitti militari, quando in guerra ad un simplice maggiore di fanteria consegnate le sorti e la vita di mille soldati?

Se i posti al generalato saranno in minor numero, i concorrenti centupliehino i loro sforzi, svilupperanno largamente le loro nobili doti per arrivarci. Le selezioni alla vigilia di una campagna di guerra dimostrano la debolezza, la tolleranza, i favoritismi del tempo di pace, scontano la disciplina, rendano difficile il comando fra persone conosciute, creano deplorevoli attriti; l'iniziare una campagna con una riforma negli alti quadri vale forse perduta una prima battaglia campale.

I quadri in tempo di pace debbono essere sempre quelli del tempo di guerra; ed il Paese, che sa di spendere annualmente tanti per la propria difesa, vuol avere sicuro che questa difesa è tutta sana, vigorosa, omogenea, salda e sempre pronta ad entrare, così come si trova, in azione.

Che cosa ci stanno dunque a fare trenta generali di più sotto le armi?

È questa forse una scorta, un magazzino di soldati di guerra fatti e bollati? Si andrebbe in campagna con tale munizione?

Dimore i sessanta guerrieri che si è alla guerra dove si sopravvive i generali, che si è alla guerra ove l'oro si spoglia delle scorie, ove gli orpelli dell'anzianità, della casistica scolastica, dei favoritismi della cieca sorte si schiumano colle scorie, e poi, invece di lasciar posto all'azione purificante di quel crogiuolo, vorreste colmare i vuoti, le deficienze, i palloni gonfiati, i teorici che non capiscono nulla, colla scorta dei vostri trenta generali di più?

Ma allora la Scuola di guerra — non quella piccola di via Bogino — la chiudete all'esercito; allora vi togliete il mezzo di scoprire se fra le innumeri schiere di ufficiali esiste il vostro uomo, od i vostri uomini di genio che vi sappiano condurre alla vittoria!

Volete pure che dietro ai 130 generali che mi ne; computo avete 12 mila ufficiali, che da 25 anni sognano una brillante campagna di guerra per provarsi, per subire quel nobile e cruento esperimento del fuoco, per toccare gloriosamente ai gradi più alti!

Come vorreste impiegare quei 30 generali che sopravanzano? Nei presidii, nei forti, nei distretti? Volete inquadrarli in seconda linea? Sapete pure di avere altri 40 generali nella posizione di servizio ausiliario; sapete pure che avete altri cento generali nella riserva, fra i quali spiccano i più bei nomi del 1848 e 1849, di Crimea, di Magenta, di San Martino e di Custoza!

Chi o che cosa vi autorizza a credere di aver fra mani tanta scelta da generali da farvene un magazzeno di scorta? Lo sapete pure che una parte dei generali ora sotto le armi non seppe ancora, in nessun modo, farsi valere e conoscere e distinguere per spiccate doti di militare coltura, di capacità manovriera, o di ascendente sul cuore dei soldati. Prese così sommariamente le ottime doti di parecchi nostri generali, non ne bastano ancora per aver solidamente e vittoriosamente in pugno cinque, dieci, quarantamila uomini da manovrare dinanzi a dieci, a venti, a sessantamila nemici.

Convien comprendere che la cosa debbiamo noi lavorare e molto: e per gli uomini ai maggiori comandi militari lavorare vuol dire: scrutare, pensare, studiare e poi ancora studiare, provare e riprovare; vuol dire affaticar la mente, portare in alto, e militarmente, il pensiero; vuol dire manovrare e manovrare sempre; vuol pur un'idea militare concettosa, vuol più una prova risolutiva manovrando, di cento, di mille pagate, di conto, di mille rapporti, con tutte le lustre dalla fanfare, delle spalline, dei cordoni d'oro e dei pennecchi.

In tempo di guerra, quando la nazione si arma e si muove per la sua salvezza, le scorie dei generali non servono a nulla: le ispezioni all'artiglieria, alla fanteria, agli alpini si fanno in rana campagna, o sui dirupi alpini, al fischiar delle palle; là si trova la scuola di tiro per fanti ed artiglieri; là si daranno gli esami ai sott'ufficiali di Caserta, agli allievi di Modena; là si vedranno all'opera i sottotenenti d'artiglieria e del genio, chè miglior scuola di applicazione della guerra combattuta non v'è. Alla testa delle compagnie, degli squadroni, delle batterie vedremo se e quanto valga l'insegnamento della Scuola di guerra; là potrà studiare balistica chi si occupa ora negli arsenali; allora vedremo all'opera e pionieri e pontieri e telegrafisti e quanto valga la Scuola di Parma coi modi da muratore e da falegname.

Siamo accorti ora, che ne abbiamo il tempo, a falciare le frasche, a polire il suolo da quelle sterpaglie fungose che germogliano sempre ed in ogni paese nei lunghi periodi di pace armata.

Sine fuco.

Generosa offerta della duchessa Litta

— La duchessa Litta-Bolognini offerse al Comitato centrale di Roma della Croce Rossa di far costruire a sue spese un treno ferroviario del genere di quello che percorse ultimamente il Ticino e che, a mezzo del Naviglio, giunse a Milano.

Il Comitato centrale rispose, naturalmente, accettando, decidendo inoltre ad unanimità di conferire alla duchessa Litta il diploma d'onore e di chiamare il futuro convoglio *Alfonso Litta*, in memoria del figlio morto recentemente.

Il costo di un convoglio ferroviario è di circa L. 50,000.

L'Orchestra Torinese

Or è qualche giorno accennavo al desiderio che è vivo in molti di veder risorgere l'istituzione dei Concerti orchestrali sullo stampo di quelli popolari di felice memoria o di quelli del teatro Regio dell'autunno del 1879 e della primavera del 1880. Il concerto a favore della Cassa pensione fra artisti di musica me ne forniva l'occasione in quanto provava che non indarno si poteva far calcolo sull'appoggio del pubblico. Ma, pur troppo, il concerto stesso suggeriva il dubbio se nelle condizioni attuali di Torino musicale un'iniziativa di simile natura fosse in grado di sorgere e di attecchire. Ritorno adesso sull'argomento, perchè, ripeto, ne franca la pena.

Ebbene, bisogna avere il coraggio di dire, brutalmente magari, tutta la verità. Siamo ormai ridotti a tal punto che non abbiamo più un'orchestra. La abnegazione dei Mancheroni e la buona volontà dei singoli professori riuscirono nel concerto di domenica, 29 novembre, a salvare l'onore della serata. Ma nessuna abnegazione di direttore e nessun benevolere individuale varranno mai a sostituire ciò che non esiste — e ciò che non esiste più in Torino è precisamente un nucleo di professori i quali abbiano la tradizione della musica sinfonica.

Quali le cause di questa precipitosa rovina?

Le cause sono varie, ma tutte mettono capo ad una sola: all'incuria del nostro Municipio. Tocco un tasto delicato, lo so, ma la colpa non è mia, e d'altronde certe cose vanno dette ed è peggio assai peccarle e non dirle.

Chi non ricorda le polemiche sorte nella Stampa e fra gli abbonati del Regio nel 1876 a proposito dell'orchestra? Eppure l'orchestra di quel tempo sembrerebbe oggi un'orchestra modello! Il Municipio se ne commosse, ne avvocò a sè la composizione e per il quinquennio d'appalto 1876-81 seppe mettere insieme un'accolta di professori che, sotto il Pedrotti, fu davvero all'altezza del proprio compito. Fu quello il tempo del *Mefistofele*, del *Lohengrin*, del *Re di Lahore*, della *Regina di Saba* e fu quella l'età dei loro dei Concerti popolari. E ciò perchè i medesimi professori, sicuri del loro posto e sottratti ai capricci di un'Impresa, per cinque anni suonarono sotto la direzione del medesimo direttore; l'affiatamento era diventato intuito artistico ed i migliori compositori italiani e stranieri rendevano omaggio all'orchestra torinese.

Cinque anni erano già stati di troppo; le cose erano camminate troppo bene e la necessità di cambiare si imponeva. Si disse in Municipio: o perchè ci dobbiamo pigliare tanti grattacapi? a forse nostro affare badare a che il professore di bombardone abbia i polmoni robusti o la professora d'arpa abbia le dita fisarmoniche? Allora sorse una pensata geniale. Il Municipio se ne laverà le mani, l'Impresa penserà essa all'orchestra ed il Municipio pagherà.

In teoria il ragionamento non fa una grinza; in pratica..... ohi in pratica la cosa è diversa. Che una orchestra sia eccellente od appena mediocre, non ha molta importanza per un impresario: lo splendore della messa in scena, il canto degli artisti, le masse corali, tutto ciò insieme mette in seconda linea l'orchestra. Al più, il pubblico si limiterà a protestare, qua e là, in certi punti più scabrosi in cui l'insufficienza salta agli occhi..... ed agli orecchi; ma la cassetta degli introiti non ne avrà a soffrire. E, siamo giusti, l'assuntore di un teatro non può essere biasimato se si industria di non spendere oltre allo strettamente necessario. La prima ad essere sacrificata, sempre e dovunque, è l'orchestra.

I risultati della misura municipale non tardarono ad essere manifesti: l'orchestra a poco a poco scadde dal suo prestigio ed andò in isfacelo addirittura dopo che il Pedrotti, scoraggiato per la nuova condizione che gli si andava creando intorno, lasciò Torino per assumere la direzione del Liceo musicale di Pesaro. — La serie dei Concerti popolari era decisa, e, soppressa anche la Cappella Regia, incominciò l'esodo dei professori d'orchestra.

***

L'Esposizione del 1884 segnò una sosta, anzi segnò un deciso ritorno al meglio. Sotto il compianto Faccio, e grazie al Comitato dell'Esposizione che si assunse il carico che sarebbe spettato al Municipio, si venne formando una nuova orchestra, degna della città e dell'avvenimento nazionale a cui cooperava. E ciò perchè, siamo alle solite, i medesimi professori, sicuri del loro posto e sottratti ai capricci di un'Impresa, per sei mesi consecutivi suonarono insieme sotto la direzione del medesimo direttore.

Non si seppe afferrare al volo l'occasione, si tornò all'antico sistema e la splendida orchestra del 1884 andò disciolta insieme coll'Esposizione: era stato il sogno di una notte d'estate!

A che tessere la storia dell'orchestra torinese dal 1885 al 1889? a che ricordare la lunga serie dei tentativi sfatti per galvanizzare un cadavere? I Concerti popolari non potevano più mantenersi, non perchè il Comitato mancasse di energia o il direttore di coscienza artistica, ma perchè mancava la base sostanziale e si cercava di supplire a questa mancanza con palliativi che aggravavano la situazione e che rivelavano lo magagne allo stesso pubblico meno schizzinoso in fatto di orchestra.

Anche qui, per la seconda volta, si fu una sosta, ed il Municipio si offrì il destro di rimetterci la carreggiata. Una Società di persone volenterose si assunse l'appalto del teatro Regio, e siccome partiva da criteri d'arte e non da criteri di speculazione, così la prima riforma a cui attese fu quella dell'orchestra. E, vedete mo', le prime e serie difficoltà le furono sollevate appunto da quel Municipio che negli anni passati aveva sempre lasciato correr l'acqua per la sua china. Fra le altre, si rimproverò acremente alla Società di non valersi dell'opera di un egregio professore che a niun costo e per niun verso non ne voleva più sapere di mettere in teatro!

Non starò a ridestare ricordi dolorosi moralmente e materialmente. Qualunque sia il giudizio che si debba formulare sulla disgraziata stagione del Regio del 1889-90, un di un punto solo non vi fu e non vi poteva essere dissidio: coll'orchestra che, sotto il Mancheroni, emulò le orchestre del quinquennio 1876-1881 e dell'Esposizione del 1884. Ed ecco, subito, quasi per incanto, rifiorire i Concerti orchestrali: ecco il pubblico, che prima li disertava, accorrervi in folla e dipintarsi i posti una settimana per l'altra. E ciò perchè? Perchè i medesimi professori..... non ripeto l'antifona per non seccar la gente.

Disciolta la Società, la questione del Regio ritornò in Municipio: quello era il momento buono per dare uno stabile assetto all'orchestra. Infatti varii egregi consiglieri si dimostrarono preoccupati della cosa e fecero risaltare il beneficio che i concerti recavano educando esteticamente le masse. Invece si ritornò al sistema errato di prima. Si volò una convenzione sotto l'influenza dei Concerti orchestrali e per l'orchestra; vicevversa, si preferì il rompere tutte le scritture che vincolavano i professori per un triennio e si lasciò dinuovo all'Impresa la composizione dell'orchestra e la scelta del direttore. La si impose, è vero, l'obbligo di due concerti in autunno e di altri due in primavera; ma l'obbligo era così assurdo che, dopo un tentativo infelice, fu annullato — e fu bene.

***

Da tutta questa storia retrospettiva si deduce che dal 1884 in poi la nostra orchestra ha avuto sei direttori (dico sei in sette anni) e fu rimaneggiata da capo a fondo almeno cinque volte. Nei tre ultimi anni abbiamo avuto tre direttori diversi con tre diversi relativi violini di spalla, e quest'anno avremo il quarto. — Non giudico, non lodo, non condanno, constato.

In simili condizioni è da meravigliare che non si sia cadati più in basso e che l'esodo dei professori d'orchestra non abbia raggiunte maggiori proporzioni. Imperocchè, di fronte all'incertezza continua in cui essi si trovano di perdere, domani, il posto a fatica oggi guadagnato, senza alcuna prospettiva di serio guadagno, come mai un artista esiterebbe ad accettare quelle proposte che gli venissero fatte da fuori? In Torino le paghe non possono raggiungere la cifra delle altre città, anche per la considerazione che i prezzi dei nostri teatri sono inferiori ai prezzi delle altre città; il rimedio allo squilibrio si deve quindi ricercare nella stabilità. Molti che hanno famiglia preferirebbero il « poco ma sicuro » al « molto ma avventizio », e non abbandonerebbero Torino; invece adesso le proporzioni sono invertite e si ha il « poco ma avventizio ». Non basta. Si assiste allo spettacolo di un Liceo musicale che licenzia allievi i quali non sognano che di utilizzare fuori di Torino l'insegnamento ricevuto in Torino.

Tuttavia è giustizia riconoscere che anche i professori d'orchestra ci hanno una parte di colpa colle loro pretese esagerate ogniqualvolta ebbero da trattare e in anni morali. Non faccio nomi e non cito esempi, chè ne avrei a centinaia. Ma, rignardo ai concerti, non posso dimenticare la sorda ostilità che in seno all'orchestra covarono a lungo contro l'istituzione dei Concerti popolari. Pareva che il Comitato dovesse soltanto far fronte alle spese e che gl'introiti dovessero essere ripartiti fra i professori, senza riflettere che i guadagni di un anno servivano di fondo di riserva per le perdite avvenire. Nè le spese sempre crescenti permettevano un qualche guadagno. Non importa. Si incominciò con un aumento nelle paghe e si finì con una ribellione. I professori d'orchestra si riunirono in Società Orchestrale col proposito di ripartirsi fra loro gli utili dei concerti. Ahimè! Che delusione! Troppo tardi si convinsero che stavano meglio quando stavano peggio: gli utili furono così minimi che i concerti cessarono e cessò anche, credo, la Società Orchestrale.

Concludo.

***

Attualmente abbiamo in Torino parecchi egregi professori che sarebbero l'onore di qualunque orchestra; ma non abbiamo più un'orchestra degna delle nostre tradizioni, degna della nostra città. Manca l'affiatamento, manca la disciplina, manca lo stile. Fra i vari gruppi degli stromenti c'è uno squilibrio evidente: accanto a buoni ottoni ed a buoni legni — dovuti alla Banda municipale, che costituisce un centro di organizzazione — abbiamo una massa ancora discreta di primi violini, ma le viole e più i violoncelli abbisognano di un rinforzo ed i secondi violini di una rivoluzione completa. Solo i contrabassi soverchiano per numero ed emergono per qualità. Un tempo suonare nei secondi violini del Regio e dei concerti era un titolo di merito per gli scordinati; adesso gli è appena se si degnano di suonare nei primi, invani tutti o quasi tutti dalla fregola di diventare di punto in bianco tanti Paganini o tanti Sivori. E più cresce la ripugnanza di essere secondi, più lo esigenze della musica moderna attribuiscono ai secondi un'importanza grandissima.

Si dice che l'Impresa del Regio abbia composto per la *Walkiria* un'orchestra eccellente; così almeno ho letto insieme colla notizia che il nuovo direttore, maestro Vanzo, abbia diretta la *Walkiria* sotto il Wagner, ignoro dove e quando perchè il Vanzo, fortuna sua, è giovane, ed il Wagner è morto da otto anni. Mi auguro che la notizia, per quanto riflette l'orchestra, sia esatta, e me ne congratulo in anticipazione col Cesari e compagni, che già per molti altri rispetti si sono resi benemeriti della nostra città. Ma che quest'anno si abbia al Regio un'orchestra di prim'ordine è una fortuna per i frequentatori del teatro, niente di più. Non ne segue ancora che Torino possieda un'orchestra sua, a meno che il Municipio non si decida una buona volta a conservarla, se veramente eccellente, od a rendercia tale se non lo fosse.

Il Municipio ne deve, nè può disinteressarsi della questione sotto il futile pretesto che è incompetente in materia musicale. In questo caso via logico ed abolisca ogni sussidio; ma finchè il sussidio è iscritto nel bilancio ed è determinato da considerazioni orchestrali, non si venga a sostenere che la competenza resta soltanto per sborsare la somma e non per avvisare ai modi di farla fruttare nell'interesse della cittadinanza.

Quando il Municipio avrà provveduto a rendere stabile una buona orchestra, allora si potrà pensare sul serio ad una risurrezione dei Concerti popolari. Ma finchè l'orchestra sarà torinese di nome e non di fatto, sarà cioè un'orchestra raccogliticcia, senza coesione e senza tradizioni, si potranno con molti stenti e con gravi sacrifici preparare alcuni concerti isolati, — non si potrà impiantare su solide basi una istituzione che non si appaghi di vivacchiare alla peggio e che si proponga un alto e nobile scopo.

GIUSEPPE DEFANTI.

La vita che si vive

Ho i nervi, istitrici! e voi che li avete più delicati dei miei, sapete bene che cosa significhi questa frase fatta ma incompleta, questo modo di dire per significare che i medesimi impongono i loro capricci a tutto il nostro organismo.

In ogni modo la frase vale quel che vale, ma il fatto sta che ho i nervi, e il ho perchè il proto ha fretta ed io non so che cosa dire nè a lui, nè a voi.

Ma che strani padroni questi benedetti nervi!

Vi sono taluni che affermano essere il mal di nervi una malattia di moda; io però non ne ho mai saputo il figurino; ci sono quelli che sentenziano essere la nevrosi la malattia del secolo, una frase fatta anche questa, ma bugiarda; vi sono altri che vanno più in là e attribuiscono le cause della nevrosi all'uso ed abuso del caffè, del the, del tabacco, dell'alcool, alle ferrovie, all'elettricità, alle raffinatezze della vita moderna, alla politica, e chi più ne ha ne metta.

Io non so perchè non si incolpino, per esempio, le penne d'acciaio..... come la mia, le macchinette fotografiche istantanee, i velocipedi, gli organi di Barberia e la carta bollata.....

Il mal di nervi, consolatevi, signore mie, è sempre esistito, l'umanità ha sempre subito quella che chiamiamo nevrosi, i selvaggi del Niam-Niam di cento secoli fa non erano meno nervosi e isterici della più arrabbiata morfinomane parigina *fin de siècle*.

Ho letto testè — guardate dove va a cacciarsi il capriccio certe volte! — un bellissimo trattato sull'isterismo del dottore Gilles de la Tourette con una prefazione del primo medico dei nervi umani, Charcot, nel quale trattato è dimostrato, come due e due fan quattro, che gli uomini, chi più chi meno, un ramo di matto — naturalmente causa i nervi — l'hanno sempre avuto, e per colmo dimostra che i nervi dell'umanità presente sono assai migliori di quelli dei nostri cariatidi antenati.

Ciò calza a pennello con la teoria di Darwin sulla selezione.

Ma giacchè ci sono — a parlar di nervi — prendo negli atti il trattato del dottor Gilles de la Tourette, che mi pare abbia la facoltà di calmare i pretesi miei nervi eliminando le cause che me li straziano.

Il nostro dottore, adunque, la prende un po' alla lontana, perchè comincia a trovare nel « Timeo » di Platone la descrizione di disordini isterici, ed incolpa a quell'antico filosofo di aver posto in circolazione il pregiudizio che vede nell'isterismo una malattia puramente femminina provocata da perturbamento di organi interni.

Qui, io credo sia questione di termine, bisognerebbe trovare un altro vocabolo più adatto alle malattie nervose dei due sessi, perchè veramente l'isterismo è proprio delle donne; sfido io!

È vero che adesso si distingue l'isterismo femminile da quello maschile, ma l'isterismo maschile non è un controsenso.

Ma torniamo ai nervi e all'antichità. Quest'ultima confusa l'isterismo con l'epilessia, e fu Celso il primo a distinguere una dall'altra questa infermità.

L'antichità ancora dinda un'origine sopranaturale ai fenomeni nervosi, e così pure nel medio evo, che per giunta fece entrare il diavolo nella faccenda.

Il dottor Gilles ha esumato piccanti e curiose storielle dai documenti medioevali. Suor Giovanna degli Angeli, per esempio, che era superiora delle Orsoline nel 1624, soffriva di formicolii tormentosi. Povera monachella! Essa narra infatti:

« Spesso nei grandi freddi invernali ho passato parte della notte tutta nuda nella neve, ovvero entro una vasca d'acqua gelata. Talvolta mi sono cacciata tra le spine in modo da essere tutta graffiata e tal'altra mi rotolavo nuda tra le ortiche e vi passavo l'intera notte. »

Povera suor Giovanna!

Ebbene, per i suoi contemporanei quell'ardente monachella fu un'ossessa dallo spirito infernale; per il dottor Gilles essa sarebbe stata successivamente l'emianestetica, l'iperestetica e finalmente l'anestetica.....

Pietro di Lancre, consigliere del Parlamento di Bordeaux, da solo, fece bruciare più di 600 persone isteriche accusate di stregoneria. L'insensibilità della epidermide del paziente era la prova della sua ossessione. Nella celebre causa delle Orsoline di Loudon (vedi Michelet), lo sventurato Grandier, accusato di avere stregato le monache, fu esaminato dal cerusico Mannoury, che fece spogliare nudo Grandier, gli fece chiudere gli occhi, lo fece radere dappertutto e finalmente lo fece sondare e picchiare fino alle ossa in più punti del corpo.

Brr!

In ultimo — e termino perchè m'accorgo che i miei nervi si sono calmati — il dottor Gilles parla degli agenti provocatori dell'isterismo, e su questi richiamo tutta l'attenzione delle madri di famiglia.

L'educazione — dice il dottore — è onnipotente sia per generare l'isterismo che per prevenirne l'apparizione nei soggetti che per vizio ereditario vi sono predisposti; cause terribili dell'isterismo sono: la paura, le emozioni morali, l'esaltazione religiosa, le letture eccitanti.

Sentite il mio consiglio, istitrici: date da leggere ai vostri figli la *Vita che si vive*.

Una voce: Incresperanno!

Rispondo: Ma niente isterismo.

E sopratutto, brave mammine, guardatevi dal pericolo gravissimo delle paure che talvolta si incutono ai bambini perchè stiano buoni.

Questo orribile sistema di educazione — esclama il dottor Gilles — non è per troppo ancora scomparso. Si sogliono narrare ai bimbi storie paurose di lupi che mangiano la gente, di babau, del diavolo, di mostri, di maghi, di streghe e cento altre storie fosche, pericolosissime, che fanno piangere i piccini, snaturano il loro carattere, ne esasperano i nervicini sensibilissimi, e producono più tardi l'isterismo. Oh come le abborro le quelle madri, quelle zie, quelle serve che usano tali sistemi! Come le odio!....

Ma basta, perchè se continuo mi..... tornano i nervi.

***

Parliamo adunque di cose allegre. Ieri accennai al divorzio, oggi mi capitano sotto agli occhi varie definizioni del matrimonio, cioè diversi modi di considerare il settimo sacramento. Ve li dò senz'altre responsabilità:

Un giurista: è l'unione dell'uomo con la donna.

Un teologo: è un sacramento.

Un sociologo: è l'atto destinato alla propagazione della specie.

Un medico: è un'alterazione di cervello.

Un fisico: è uno sviluppo di calorico.

Un matematico: è l'intersecazione della retta colla curva, che si moltiplicano. Qualche volta la moltiplicazione termina con la divisione, quando venga applicata la regola del tre.

Un chimico: è la combinazione di due principii vivificanti.

Un insomaroio: è l'apogeo di ogni felicità.

Un *travet*: è il modo di fare debiti giustificati.

Un gaudente: è un abisso.

Un filosofo: è un giuoco d'azzardo.

Un giuocatore: è..... una cisti.

Un disperato: è una speculazione.

Un banchiere: è un capitale i cui frutti..... mangiano.

Un prete: è un cespite d'entrata.

Un sindaco: è una grande seccatura.

Un..... contento: è l'acquisto di una cavalla.

Un letterato di scuola modernissima è..... la tomba dell'amore.....

Su quest'ultimo soggetto parlerò un'altra volta, se vi piace.

***

Ogni tanto una ragione di cifre, di calcoli esatti..... è un modo come un altro per facilitare le digestioni laboriose e per calmare completamente i nervi.

Un coraggioso calcolatore con uno sforzo inaudito di audacia è giunto a sapere delle cose meravigliose. Egli ci insegna, tra le altre cose, che l'uomo che vive fino a cinquant'anni dormirà 6082 giorni — lavorerà 1653 giorni — camminerà 761 giorni — si divertirà 3803 giorni — sarà ammalato 220 giorni, ecc.

Un dettaglio prezioso che ci fa salire il rossore alla fronte: noi passiamo 1532 giorni della nostra esistenza a provvedere ai bisogni della nostra miserabile vita, cioè a mangiare.

Cosa più orribile ancora: noi mangiamo (sempre in cinque m'hanno) 1354 libbre di pane, 6080 libbre di carne, 4672 libbre di legumi e beviamo 6930 litri di acqua.

Così dunque ognuno di noi avrà bevuto in cinquant'anni 7000 litri di liquido, un mare, lago ma cui si potrebbe navigare in battello a vapore.

Osservate, vi prego, la disparità che esiste fra la cifra del lavoro e quella del divertimento. Ciò proverebbe la verità del modernissimo assioma che l'uomo non è nato per lavorare.....

***

La penultima.

In un albergo:

— Ma cameriere! Queste lenzuola, giurabacco, non sono pulite.....

— Come! Se quel signore che ci dormiva prima di lei faceva tre bagni al giorno!

***

L'ultima.

Uno strozzino va a farsi fare il ritratto.

— Lo vorrei — dice — con le mani in tasca.

— Nelle tasche vostre? non mi pare una posa naturale.

***

L'ultimissima.

Tra moglie e marito:

Lei (*con premura*): « Ebbene, si è aperto il testamento di tuo zio? »

Lui: « Sì. Non mi ha lasciato un corno! »

Lei (*con un lungo sospiro*): « Fatti animo, caro. Contentati di quello che hai ».

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostro tel., 6 dicembre) — (Sanno) — **L'inaugurazione di un vessillo.** — Stamattina nel regio teatro Salvini ha avuto luogo l'inaugurazione del vessillo della Società dei provenienti dalle R. marina da guerra e mercantile. Vi assisteva un pubblico distinto e numeroso, fra cui molte belle signore.

Erano rappresentati alla festa la Fratellanza Militare V. E., il Comitato dei veterani 1848-49, i Reduci Garibaldini e molte altre Associazioni. Il duca Leone dei principi Strozzi, presidente effettivo, pronunziò bello e acconcia parole accennando ai nobili scopi della nuova Associazione. Presentò la Marcia Reale e il pubblico ruppe in fragorosi applausi. La bandiera, ricca ed elegante, è dono del duca Strozzi. Quindi prese la parola l'avv. Perrigni (*Veritas*). Parlò con bellezza italiana di forma, ricchezza di concetti e vivacità di frasi e di colorito. Ricordò con profonda erudizione tutte le gloriose marinare d'Italia e come sul mare dominassero Venezia, Pisa, Genova ed Amalfi. Con felice brevità riassunse la storia delle antiche Repubbliche fatteci grandi sul mare e pel mare. Parlò della vita e delle virtù del marinaro e del suo amore profondo per l'Oceano e per il lavoro. La conferenza è stata accolta al suo fine da un vero uragano di applausi. La musica ha intuonato di nuovo la Marcia Reale e la simpatica cerimonia ha avuto termine. Stasera gran concerto.

PALERMO. — **Una donnetta che si butta dal balcone.** — Togliamo dai giornali di Palermo in data 6:

Antonina Rizzo fu Orazio, di anni 21, una brava e simpatica donnetta, lasciata dal marito, coochiere che dovette assentarsi da Palermo per servizio di leva militare, da una ventina di giorni trovavasi al servizio del signor Giovanni Cottone, domiciliato in via Carrettieri, N. 8.

Stamane il Cottone, avendo visto che da casa sua mancava una *chaiselong* d'oro, chiamò la Antonina e le disse:

— Mi manca la catena d'oro; e voi dovete saperne qualche cosa.

— Non ne so nulla; non so nemmeno di che si tratta — rispose l'Antonina.

— Ma sì che dovete saperlo; non può averla presa altri che voi.

— Ripeto che non ne so nulla.

— Ebbene; vedremo chi me l'ha rubata. Intanto, se non me la consegnate subito, vi denunzierò alla Questura.

L'Antonina, a ciò, negando sempre e protestandosi innocente, cadde in convulsioni.

Riavutasi, si trovò sola; e, profittando dell'assenza dei padroni, che erano passati in una stanza attigua, presa come da delirio, corse al balcone che dà nel cortile della casa e si precipitò giù.

Al tonfo, il guardaporta, il primo ad accorrere, sollevò dal suolo la disgraziata, e insieme a uno del vicinato la adagiò in carrozza e la condusse al vicino Ospedale della Concezione.

Quivi venne constatata alla povera Antonina una valida contusione al dorso con commozione spinale, pericolosa di vita; più ferita lacero-contusa alla coscia sinistra.

GENOVA. — (Nostre lett., 6 dicembre) — (Emo) — **Comizio operaio di Sestri.** — Alle 2 pom. d'oggi il gran salone dello Stabilimento dei bagni di Sestri era affollato. Eranvi circa 2000 persone, la più parte operai degli stabilimenti metallurgici di Sestri e Sampierdarena. Presiede l'operaio Curreno. Leggonsi le adesioni dei deputati Rossi, Boselli, Rolandi, Capodaro, Bandacolo, Armirotti, Bottolo. Questi nel suo telegramma assicura che la Commissione nominata dalla Camera per esaminare la convenzione colla Navigazione Generale rispettò il desiderio degli operai. Aderirono pure il barone Podestà, presidente del Consiglio provinciale, e il Chiappori, consigliere provinciale.

L'operaio Tornaghi fa un discorso sullo scopo del Comizio. Conclude dicendo che 145 anni fa al grido di Balilla il popolo genovese insorse per rivendicare la sua libertà; oggi occorre che da Sestri parta il grido della libertà nell'industria. L'anarchico Maggi e il socialista Chiesi inneggiano alla distruzione della proprietà individuale e alla rivoluzione.

Fra i tumulti si vota un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad esaudire i voti degli operai. Grida sovversive. Il delegato fa dar gli squilli di scioglimento.

MODENA. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (*s. f.*) — **La vendetta di un marito.** — L'altro giorno a Finale (Modena) succedeva un grave fatto. Certo Vittorio Corradini, in seguito a brevi scambio di parole, esplodeva un colpo di rivoltella contro Magnani Antonio. Questi, ferito assai gravemente di sotto al torace, venne trasportato tosto all'Ospedale. Il Corradini andò quindi a costituirsi al Comando dei carabinieri. Pare che si tratti di una vendetta di marito tradito.

— **Una grassazione.** — Giunge notizia che sulla strada che conduce da Novi (Modena) a Moglia (Mantova), certo Bassolini, negoziante di formaggio, venne aggredito da tre uomini armati. Il povero Bassolini, pigliato pel collo, fu costretto a consegnare ai tre sconosciuti il portafogli contenente 400 lire.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 6 dicembre) — **Il ponte sul Tanaro.** — Si stanno ultimando i lavori di finimento al nuovo ponte sul Tanaro.

Si tratta di cosa di poca entità e si dice che tutto sarebbe già finito ed ammessa la libera circolazione se non fossero insorte certe difficoltà col Genio militare per indebita occupazione di suolo. Pare che si tratti di pochi palmi di terreno, e se così stanno le cose, sarebbe stato assai bene che avessero aperto il ponte al pubblico e sistemate le controversie legali dopo. Comunque, il ponte è quasi ultimato e si presenta assai bene. È lungo 227 metri, largo 14 circa, ha 9 arcate, e malgrado che in gran parte poggi sulle fondamenta dell'antico ponte coperto, ha presentato non poche difficoltà di costruzione, specialmente nelle due arcate di testa, a ventaglio, che sono però riuscite benissimo.

Si dice che non verrà fatta nessuna festa inaugurale, ma che un bel giorno, probabilmente il 15 corrente, si taglieranno le barriere che chiudono il passaggio da una parte e dall'altra, e tutto sarà fatto.

NOVARA. — (Nostre lett., 5 dicembre) — (Giono) — **Inaugurazione della Sezione Fascio Ferrovieri.** — Si è inaugurato sabato sera la nostra Sezione del Fascio Ferroviario coll'intervento dell'avvocato Levi, presidente della Sezione di Torino.

L'avv. Carotti presenta il Levi. Questi porta il saluto dei ferrovieri di Torino. Indi espone lo scopo del Fascio Ferroviario, che è quello di raccogliere le piccole forze per lottare contro la Società Ferroviaria, la quale sfrutta attualmente il basso personale, indifeso. Dice che i ferrovieri debbono lottare anche essi e debbono far propaganda onde accrescere il numero degli associati al Fascio, il quale però conta di già 65,000 soci.

Passa di poi in rassegna le tristi condizioni dei ferrovieri e si sofferma specialmente sull'abuso che della Cassa-pensioni e di quella di mutuo soccorso fanno gli amministratori delle Ferrovie. Questi, su dichiarazioni di medici compiacenti, mettono a pensione uomini ancor robusti dai 35 ai 40 anni e li pensionano, non con denaro della Società, ma sul fondo di quelle due Casse di previdenza, il quale è costituito in maggior parte dal denaro dei ferrovieri. Con questo sistema la Società guadagna dai sei ai sette milioni all'anno.

Dice che a tutela dei ferrovieri ci vuole, oltre l'Ufficio legale, una Commissione di medici, la quale contrapponga dei coscienziosi rapporti a quelli servili dei medici della Società.

Accenna al famoso regolamento sul personale imposto senza l'approvazione del Governo voluta dal l'art. 106 delle Convenzioni.

Termina raccomandando l'organizzazione dei ferrovieri per l'elezione onde mandare al Parlamento uomini che abbiano a tutelarli nei loro interessi.

Indi l'avv. Carotti continua a esporre gl'intendimenti del Fascio in genere e quelli della Sezioni in ispecie, le quali facilitano il lavoro.

Termina dicendo che il Fascio natur

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Col 10 gennaio pross. si cominceranno i **corsi diurni e serali** di lingua tedesca ed inglese.
Scuola della **Fräulein S. Kürz**, via dei Mille, n. 30. C 4395

La signora **Galetti Domenica** fa noto che il signor **Trogiolo Giovanni** dal giorno 1° del corrente mese **non fa più parte del suo negozio.** C 4427

PENSIONE SANITARIA

Montesanto (Genova)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la
CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE
in generale e per le
MALATTIE delle DONNE.
Direzione operativa: Cav. dott. **ANTONIO CECI**, prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle FITTALUGA. H 768 G

Rimettesi Drogheria — Via Vanchiglia, 2ª (Convenienze). C 4478

Da rimettere

avviato negozio da **Latteria e Caffè** in località centrale.
Scrivere alle iniz. **H 30 c 4495 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 52 si affittano Mobili. C 4517

LOCALI GRANDISSIMI

ad uso industriale, magazzini, istituti, ecc., a piena luce, palchetati, ampio cortile, si cedono in sub-affitto, causa trasloco, a L. 3 il mq. Vani di 800 mq. divisibili.
Scrivere al N. 26 c 4359, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da affittare al presente:
Locali al piano terreno

d'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio.
Corso Oporto, n. 19. H 4482

Da affittare via Amedeo Avogadro, num. 8, di fronte alla chiesa dei SS. Angeli.
Al pressoter alloggio di 8 membri al 2° piano per L. 900, ed altro di 4 membri al 5° piano per L. 400.
Al 1° aprile alloggio di 9 membri al 1° piano per L. 1100. C 4509

Signore

che può disporre di ingente cauzione assumerebbe l'*amministrazione* od anche l'*affittamento generale* di case in Torino.
Scrivere alle iniz. **H 52 c 4484, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Si cerca fornitori

in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. C. 9 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4499

Un'importante **Società Anonima d'Azioni di Mulino a vapore in Ungheria**, che venne fondata recentemente, e che produce oltre la farina di frumento anche quella della meliga, **cerca per l'Alta Italia abili**
Agenti

con cauzione. Aspiranti che conoscono il ramo sono preferiti.
Offerte sub. L. F. 3529 presso **Haasenstein e Vogler, Vienna I.** H 4503 X

Per Azienda bene avviata in paese di provincia
URGENTE RICERCA
giovane della presenza, discretamente istruito, intelligente ed in trapredente, cui sia disposto segnarsi quale **commesso viaggiatore** per vendite all'ingrosso generi alimentari prima necessità. Retribuzione mensile, oltre una provvigione sulle vendite. Cauzione da 3 a 4 mila lire. Inutile presentarsi senza serie referenze.
Scrivere alle iniziali **H e 4484 T Haasenstein e Vogler**, TORINO.

RICERCASI
CASSAFORTE incombustibile e **sicura** contro infrazioni. — Rivolgere offerta descrittiva (colle dimensioni interne) a persona **R. T. N. 70**, fermo in Posta **Finerolo.** C 4456

LA DITTA
Credito Italiano

corso Vittorio Eman., 2, **cerca impiegato** in qualità di scattore con cauzione ed ottime referenze. C 4442

Roma. Il nuovo ed unico ufficio internazionale di informazioni commerciali, costituitosi in Roma, via della Mercede, numeri 41-42, sotto il titolo « L. Protezione del Commercio e dell'Industria », invita le Ditte, i rappresentanti e gli Uffici informazioni di Torino, Milano e Genova a voler far tenere i loro indirizzi all'Ufficio di Roma, onde aprire reciproca corrispondenza. H 4489 R

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio referente.
Scrivere: **Bondoo**, via Santa Teresa, 12, Torino. 4537

Alle famiglie!

Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tele incerate a L. 2.50 il kg
Latte del kg. L. 2.50
Id. 1/2 » » 1.25
Id. 1/4 » » 0.70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, **Torino.** 4228

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 novembre 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4153	4086	+ 67	664	652	+ 0
Media	4153	4086	+ 67	664	650	+ 14
Viaggiatori	1,009,582 59	1,160,709 02	— 61,126 41	80,011 78	65,000 83	+ 13,029 10
Bagagli e Cani	53,010 65	56,567 45	— 1,493 82	3,903 20	2,492 04	+ 926 85
Merci a G. V. e P. V. acc.	823,068 93	800,510 56	+ 23,150 43	20,220 53	16,005 76	+ 4,214 82
Merci a P. V.	1,470,499 92	1,402,873 57	+ 67,023 58	127,816 75	104,800 54	+ 23,036 21
TOTALE	2,948,787 12	2,920,690 59	+ 28,156 55	231,096 45	180,598 17	+ 41,008 25

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 novembre 1891.

Viaggiatori	20,045,857 31	20,042,860 02	+ 856 69	1,220,833 97	1,317,788 69	— 97,455 72
Bagagli e Cani	930,503 82	927,002 11	— 1,698 50	42,025 76	45,848 74	— 5,822 98
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,883,677 10	4,876,828 44	+ 3,948 66	270,240 72	272,451 85	— 2,211 13
Merci a P. V.	21,740,148 15	22,181,473 53	— 891,035 37	1,852,291 81	1,779,037 70	+ 24,097 03
TOTALE	48,499,886 38	48,931,864 09	— 932,998 61	2,385,190 26	2,415,651 87	— 88,455 61

PRODOTTI per chilometro

dalla decade	710 01	714 70	— 4 75	359 06	291 80	+ 59 57
riassuntivo	11,678 01	11,903 26	— 225 22	5,045 93	5,256 45	— 210 78

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea suaccennata del Giovi, che è compresa nella Rete Secondaria. 8

FRATELLI BROGGI

TORINO – Portici piazza Castello, 19 – TORINO

PRIMA FABBRICA NAZIONALE
DI ARGENTERIA DA TAVOLA
Riargentatura — Doratura

FORNITORI
DELLA R. Casa — DELLA R. Marina — DELLE Società Italiana di Navigazione
E DEI principali Alberghi ed Istituti

Specialità della Casa
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco garantita per 15 anni

Grande Fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola in ARGENTO VERO

OGGETTI per REGALI

PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI.

Stufe Igieniche novità.

Focolare in Mattoni refrattari
Circolazione ghisa a giunti ermetici
Dilatazione libera — Inviluppo terra Castellamonte.
CUCINE TIPO FRANCESE
economiche per famiglie ed alberghi.
STUFE per uso industriale
per bruciare fossile — Nuovo tipo.
CALORIFERI a giunti ermetici.
Medaglia d'oro **G. B. PORTA E C.** Esposiz. di Architettura di Torino 1890.
VIA CELLINI, N. 18 - **TORINO** - BARRIERA DI NIZZA.

IL **VINEGRO SUPERIORE** DI **TOLETTA**
Si vende in tutte le buone case e al deposito dell' **ACQUA VERA** di **BOTOT** Solo Gestifficio approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. — Marca

H 429 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Esposizione Universale DUE GRANDI PREMI Esposizione Universale
DEL 1889 **IL SOLO FABBRICANTE** DEL 1889
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI.

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutto sono l'unica garanzia per il compratore.

Informiamo la nostra numerosa clientela
che in forza dell'atto firmato a Parigi il 5 novembre 1889, il signor
CHIOTTI GIUSEPPE, 14 e 16, via Garibaldi
è il nostro **unico rappresentante** in **Torino.**
CHRISTOFLE e C^ie a Parigi.
4461

In casa propria
in qualunque località offresi lavoro artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere mandando risposta: *Laboratorio materiale*, **Milano.** H 4381 M

Desiderasi prendere a mutuo L. **150,000** garantite da ipoteca sovra stabili doppio valore estimato. — Rivolgere domanda: **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 16, Torino. C 4231

Cera preparata

per **pavimenti e mobili.** Vera specialità della Ditta Comin e FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1.50, 0.80.
C 4126

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BERRUTO
via Roma, 17, Torino.
4120

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto Prefettizio 18 maggio 1880, N. 6308, D. S. Dottori CARUTA e MONTEMARCO chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guariscono** in dieci giorni di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 4068 M

OSPEDALE MAGGIORE

DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Il **23 dicembre 1891**, alle ore **10** ant., in una sala dell'Ospedale, via dell'Ospedale, N. 30, si procederà all'incanto per l'affitto della **Cascina Nuova**, d'ettari 31.54.8, pari a giornate 82.79 tra prati, campi, ripe e fabbricato, sita in territorio di Torino, regione Lucento, propria dell'Ospedale. L'affitto principierà l'11 novembre 1892 e durerà anni 9.
L'asta seguirà col metodo delle **offerte segrete** scritte su carta da L. 1.20.
Chi vuole aderire deve depositare nella Cassa dell'Ospedale L. 1000 per garanzia, della sua offerta ed osservare le condizioni tutte tenorizzate nel relativo avviso d'incanto rilasciato dal notaio avvocato Giovanni Signoretti in data 4 dicembre corrente.
Non seguirà deliberamento se non vi sono due offerte. Avendosi deliberamento, si farà luogo all'aumento del 20^mo. Il deliberatario pagherà tutte le spese d'incanto e presterà cauzione per L. 4000 entro 10 giorni.
Il Capitolato ed i Titoli si possono esaminare nello studio del notaio sottoscritto, via Stampatori, N. 6.
Torino, 4 dicembre 1891.
Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *Notaio cert.*

R. Economato Generale di Torino

Vendita di Cereali.

Alle ore **10** antimeridiane del **15 dicembre p. v.**, nell'ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti di Torino (piazza Maria Teresa, N. 9) si procederà **ad unico e definitivo incanto**, a partiti segreti, per la vendita in 8 lotti di quintali 1809 circa di **frumento, segala e grano turco.**
Le offerte dovranno essere presentate o fatte pervenire, non più tardi del 14 dicembre predetto, all'Ufficio dell'Economato medesimo, presso cui sono visibili le condizioni dell'incanto. 4502

TORINO Via Ospedale, 5 **D. MONDO** **TORINO** Via Ospedale, 5

PRESEPI

Presepi completi in quattro grandezze

N. 1 di 18 pezzi figure di centimetri	14	Lire	12
» 2 » 22 » » »	17	»	15
» 3 » 24 » » »	23	»	28
» 4 » 25 » » »	25	»	40

Figure in legno intagliato e colorato a vernice, la Capanna in legno e da potersi smontare.
Lo stesso figure in legno drappato (imitante il panno)

N. 5 di 20 pezzi figure di centimetri	12	Lire	20
» 6 » 20 » » »	20	»	35

Tutti i suddetti pezzi vendonsi pure separatamente.
Bambini cera - Angeli pastiglia.
ALBERO DI NATALE
Guarnizioni in Cannutiglia, Vetro e Ciniglia.
Ricco Assortimento. 4170

A CREDITO **IGIENE DELLA BOCCA** **A CREDITO**
Cura, otturazione, estrazione.
Specialità Denti e Dentiere in VULCANOPLASTICA
Eseguiscono qualunque operazione senza dolore alcuno.
Coniugi BETTMANN D. D. S.
Chirurghi Dentisti Americani
TORINO — 15, CORSO OPORTO, 15 — TORINO.
Pagamento a rate. 4167

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone

Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite

VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.
ASTORRE G. BATTISTA. 4070

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia**; se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** è ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniese; no lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Inalistato Roto**, piazza Carlo Felice, n. 7 o via Lagrange, n. 40, **Torino.** 7-1352

Volete la Salute???

H 3986 M

Regali per le prossime feste
PREZZI ECCEZIONALI
VARIETÀ D'ARTICOLI
Fantasie in Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le *Novità del giorno* in oggetti artistici e religiosi. 4456
VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 8782

Regio Economato Generale

dei Benefizi vacanti di Torino

Il giorno **19 corrente dicembre**, alle ore 10 antim., in Torino e nell'ufficio del Regio Economato Generale, piazza Maria Teresa, N. 9, si esporranno in vendita 12 lotti di coduli e piante radicate, nelle tenute di Cassanova presso Carmagnola e di Bergamino presso Savigliano, non che dal podere Fraschetto in Carcenasco.
Le condizioni di vendita sono visibili in Torino nell'ufficio predetto o presso i rispettivi economi locali. 4424

Una Casa stabilita in Torino

da venti anni, facendo un'importante esportazione in vermouth della sua fabbricazione, vini, trebbie per spazzole, cordami e canape, con grandi acquisti annuali assicurati per conto di Case estere di cascami di seta, **cerca un socio serio,** che potrebbe assumere la parte amministrativa della Casa, portandovi un capitale di 60,000 lire. Beneficio annuo probabile 40,000 lire da dividersi per metà. Pel capitale versato si corrisponderebbe l'interesse annuo del 5 0/0.
Scrivere alle iniziali **H 16 c 4454 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

SI NOTIFICA

come addì **21 corr. mese**, ore **2 antim.**, in **Torino**, via Mercanti, n. 15, **avrà luogo** il
secondo e definitivo incanto
della **VILLA-CASCINA** di **MARCHESI-ZEI**, in territorio di Reviglasco Torinese, composta di fabbricato civile e rustico, parco, cappella, vigna, prati, campi e boschi, di complessive are 703.56 e sul prezzo d'aumento di L. **30,305** il tutto come dal relativo bando.
Avv. Vitaliano Bastone, notaio del gate.
Per informazioni dirigersi in **Torino** *Via San Tommaso, 0, ave. F. Grosso; in via Stampatori, 25, ave. L. Colosso; in* **Moncalieri** *al Notaio delegato.* C 4488

Tauchnitz Edition

Latest volumes.

Mrs. Alexander, A Woman's Heart. 2 vols.
Miss Braddon, Gerard; or, The World, the Flesh, and the Devil. 2 vols.
Miss Rhoda Broughton, A Widower Indeed. 1 vol.
Mrs. Burnett, The Pretty Sister of José. 1 vol.
F. Marion Crawford, The Witch of Prague. 2 vols.
L. Dougall, Beggars All. 2 vols.
M. M. Dowie, A Girl in the Karpathians. 1 vol.
A. Conan Doyle, The White Company. 2 vols.
M. Betham-Edwards, The Romance of a French Parsonage. 1 vol.
Frances Elliot, The Story of Sophia. 1 vol.
F. W. Farrar (Archdeacon), Darkness and Dawn. 3 vols.
Edward A. Freeman, Sketches from French Travel. 1 vol.
Bret Harte, A First Family of Tasajara. 1 vol.
Oliver Wendell Holmes, Over the Teacups. 1 vol.
Jerome K. Jerome, The Idle Thoughts of an Idle Fellow. 1 vol.
Edna Lyall, Won by Waiting. 2 vols.
Author of « Molly Bawn », The Duchess. 1 vol.
Mrs. Oliphant, The Little Pilgrim in the Unseen. 1 vol.
Ouida, Santa Barbara. 1 vol.
James Payn, Sunny Stories. 1 vol.
F. C. Phillips, More Social Vicissitudes. 1 vol.
Richard Pryce, Miss Maxwell's Affections. 1 vol.
R. H. Savage, My Official Wife. 1 vol.
J. H. Shorthouse, Blanche, Lady Falaise. 1 vol.
Somerville & Ross, Naboth's Vineyard. 1 vol.
Stanley J. Weyman, The Story of Francis Cludde. 2 vols.

Each volume sold separately at all booksellers' and railway librairies on the Continent, where also catalogues of the whole Series, comprising now nearly 2900 volumes, are always to be had, gratis.

New volumes will be issued every week.

The whole "Tauchnitz-Collection" is always to be had at the library
CARLO CLAUSEN — Torino — Palermo. 4397

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23 e più il hl. all'ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 9 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 4394

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma**, farmacia PLINI; **Cuneo**, FORNERIS; **Alessandria**, MOLINARI.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antiacido, antiacquoso, antiacetico, crampi di stomaco, flatulenza, cattive digestioni, debolezza di ventricolo.
Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50
Esigere la firma autografa TARICCO.

L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1.25, 2, 4.50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta.

Non più dolori dei denti.
Le goccie inglesi calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. 1.20 - Pacco cent. 75.
Unico deposito: Farm. *TARICCO*, Torino. 4490

OLIO OLIVA
della qualità sublime di **Lucca** e **Oneglia**, della Ditta **G. CALZIA** di Genova, già a Torino, piazza S. Carlo.
Deposito presso i signori
BLOTTI E PONTERIO
Negozianti frutta e conserve alimentari C 4417
Corso Vittorio Emanuele, 82, e via S. Tommaso, 14 - Torino.

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:*
H 3561 R

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI E C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4165

Fabbrica di Pellicciarie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Falciet da uomo e da signora	da L.	80	a 500
Boa	da »	3	a 100
Manicotti	da »	2	a 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3970

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

NON PIÙ TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali l'**illustre Prof. LEOPARDI**, hanno sempre ordinato e con gran successo la
PASTILLE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ. — G. Lear
per combattere le **tossi catarrali**, le **tossi bronchiali** e le **tossi nervose** le più ostinate.
Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.
Ogni pastiglia contiene 6 millig. di estr. Tolubo e di estr. annallo anguni, 6 millig. di ipecacuana e Balsamo Tolù c. s.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua**, via Martelli, 3, **Firenze.**
All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 3, Cesare Pegna e figli; Davoni e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Gilino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Torino, Schiapparelli, Fiorio, Boggio, Gerbi, Bonino, Gio. Giordano, Triana, Bernocco, Mauro, Pautieri ed Alemagna, Cassa Cerutti, Ferraro, Arnulfi, Arvina, ed in tutte le farmacie del Piemonte.

H 4028 M

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)
Presso tutte le Farmacie.

H 4028 M

LA PASTA MIRABILE
A base di Altea e Polvere del Dower
che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro **le tossi saline e nervose, raffreddori,** e per facilitare **l'espettorazione,** si vende a L. **1.20** la scatola, nelle **Farmacie Prato, via Po, 20, Torino** 4571

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Se da parte nostra abbiamo tenacemente, con immensi sacrifici di lavoro e di capitali, insistito con ogni mezzo per far conoscere i nostri prodotti farmaceutici in ogni più remoto angolo d'Italia e dell'Estero, da parte loro i Signori Medici ci sono stati prodighi del loro interessamento, prestandosi ad esperimentarli dapprima, e ad appoggiarli dopo che ne ebbero verificata la reale, indiscussa efficacia.

Dai più illustri Clinici e Professori nelle R. Università, quali il *Semmola, Sormani, Bertti, Bruni, Barduzzi, Casati, Colombo, Cossa, Gamberini, Di Lorenzo, Falconi, Franzolini, Fasano, Franco, Generali, Gualta, Galeazzi, Lauro, Longhi, Loreta, Morselli, Panzeri, Rauia, Sorrentino, Silvestrini, Sirena, Silvestri, Tommasolli, ecc., ecc.*, ai Medici Condotti la cui opera è pure altamente commendevole, intelligente ed umanitaria, venne constatato il valore terapeutico dei nostri prodotti di Catramina (speciale olio di catrame Bertelli), uno dei quali è il

PITIECOR

che è un'accurata miscela di finissimo olio di fegato di merluzzo espressamente preparato per la nostra casa sul luogo della pesca, con catramina (5 0[0). Non siamo noi che lo diciamo, ma i medici qui sotto citati trovarono che esso è valevolissimo nella cura della

SCROFOLA - LINFATISMO - INGROSSAMENTI GLANDULARI - RACHITIDE - TUBERCOLOSI

SI PRENDE CON GUSTO PER IL SUO GRATO SAPORE, ED È FACILMENTE DIGERIBILE DAI FANCIULLI, PER GLI ADULTI, DAI VECCHI, DAI CONVALESCENTI.

« ..... *In seguito ad attente e continuate esperienze da me fatte amministrando il Pitiecor, dichiaro che è un ottimo ricostituente di facilissima assimilazione e quindi da raccomandarsi nella infanzia e nella fanciullezza.....* »

Cagliari, 6 novembre 1891.

Dott. Prof. Comm. GIOVANNI FALCONI,
Presidente della Facoltà Medica della Università di Cagliari.

Per dare un'idea dell'accoglienza che il mondo medico ha fatto al Pitiecor e non consentendo lo spazio di dare i certificati per esteso e nemmeno di citare tutti gli egregi medici che ebbero a lodarlo, ci limiteremo a trascrivere per esteso un solo attestato per volta, come facimo qui sopra, cominciando da quelli dei Professori Universitari, e facendo seguire, per ora, i nomi dei signori medici che pei primi ci onorarono con una loro relazione, chiedendo loro venia per essere stati costretti, sempre in causa della ristrettezza di spazio, a sopprimere i titoli onorifici di cui sono insigniti.

A. Bertelli e C.

Alessandria. — dott. cav. G. Ruggero, *Argenta Enrietta.* — dott. F. Basteri, *Attavilla Monferrato.* — dott. G. Razza, *Castelnuovo d'Asti.* — dott. C. Seggiaro, *Gabbiano.* — dott. D. Rossi, *Occimiano.* — dott. F. Schiavoni, *S. Sebastiano Curone.* — dott. E. Marchetti, *Tigliole d'Asti.* — dott. R. Varvelli, *Viarigi.* — dott. G. Robiola, *Villanuova Monferrato.* — dott. F. Massara, *Villanuova d'Asti.* — dott. A. Cassinelotti, *Pizzocolo.*

Ancona. — dott. F. Turchi. — dott. D. Boccolini, *Albacina.* — dott. A. Ciatti, *Corinto d' Ist.* — dott. T. Casali, *Loreto.* — dott. D. Scorpati, *Monti Roberto.* — dott. G. Frati, *Montecrudo.* — dott. D. Cecchi, *Montelatti.* — dott. A. Tonnini, *Ostracciera.* — dott. V. Guerrieri, *Ripa.* — dott. G. Bastianelli, *Staffolo.*

Aquila. — dott. R. De Angelis. — dott. A. Marini, *Accumoli.* — dott. F. Mascia, *Castel S. Angelo.* — dott. T. Dell'Arciprete, *Castel del Monte.* — dott. E. Carafoli, *Montereale.* — dott. R. Roccalmi, *S. Maria.* — dott. L. Masciangeli, *Solmona.* — dott. G. Di Giacomo, *Scurcola.* — dott. I. Ciancarelli, *Sonnino.* — dott. E. Di Joanni, *Villetta Barrea.* — dott. G. Alessi, *Ville di Ofena.*

Arezzo. — dott. P. Lapri. — dott. G. Bancucciani, *Bucine.* — dott. D. Costa, *Bibbiena.* — dott. C. Agnolozzi, *Faita.* — dott. C. Cavazzi, *Lucignano.* — dott. G. Lupardi - dott. A. Fiezzi, *Monte S. Savino.*

Ascoli Piceno. — dott. A. Vannelli. — dott. A. Balloni, *Amandola.* — dott. M. Passamonti, *Montottone.* — dott. P. Falaschi, *Monteampietrangeli.* — dott. G. De Dominicis, *Porto San Elpidio.*

Avellino. — dott. C. Peloni. — dott. F. Rossi — dott. B. Carmine — dott. V. De Joanna — dott. F. Rizzo — dott. F. Orillo, *Prata di Principato Ultra.* — dott. F. Galdieri, *Conca della Campania.* — dott. N. Mottola, *Lapio.* — dott. P. Galino, *Montelsone di Puglia.* — dott. F. Lavigna, *Montemarano Inferno.* — dott. G. Frontelli, *Montelsone di Puglia.* — dott. C. Donadio, *Prata di Principato Ulteriore.* — dott. E. Rupe, *S. Angelo de' Lombardi.* — dott. G. Antieri, *S. Paolina.* — dott. G. Jannazzi, *Zungoli.*

Bari. — dott. V. Leoncilli, *Andria.* — dott. S. De Lucca, *Barletta.* — dott. N. Fiora, *Canosa di Puglia.* — dott. M. Crivello, *Cassano Murge.* — dott. L. Zaugal, *Minervino Murge.* — dott. V. Saito, *Santeramo in Colle.*

Belluno. — dott. L. Zacchi — dott. G. Pagello. — dott. G. Crico, *Arsiè.* — dott. G. Fabro, *Pieve Cadore.*

Benevento. — dott. B. Pisquadio, *Colleammito.* — dott. A. D'Agostino, *Cusano Mutri.* — dott. A. Amato, *Cerreto Sannita.* — dott. L. Bozzi, *Faicchio.* — dott. C. Bellona, *Foiano Valfortore.* — dott. E. Lavigna, *S. Salvatore Telesino.* — C. Bovona — dott. A. Carrato, *S. Croce del Sannio.*

Bergamo. — dott. L. Ferri, *Gromo.* — dott. A. Carraroli, *Treviglio.* — dott. A. Muzzi, *Palosco.* — dott. Guerri, *Ranzanico.* — dott. F. Rizzi, *Ruginenti.* — dott. P. Fontana, *Sotto.* — dott. C. Fusi, *Vilminore* — dott. F. Peroni, *Costa Serina.*

Bologna. — dott. cav. G. Modenesi — dott. E. Ragnoli — dott. E. Vicoli — dott. E. Ricci — dott. P. Baciulli. — dott. M. Sassoli, *S. Agata Bolognese.* — dott. D. Rizzoli, *Crevalcore.* — dott. G. Padovani, *Calcara.* — dott. P. Paganini, *Castelsampietro.* — dott. D. Milani, *Castiglione Pepoli.* — dott. A. Linguerri, *Imola.* — dott. A. Mazzocchi, *S. Giovanni in Persiceto.*

Brescia. — dott. D. Ettori — dott. C. Perolio — dott. G. Filippini — dott. A. Boschetti. — dott. E. Anselmi, *Bedizzole.* — dott. F. Zitti, *Capodiponte.* — dott. C. Costa, *Gargnano.* — dott. L. Piotti, *Lavone Pezzaze.* — dott. A. Costantini, *Salzano.* — dott. G. Remondina, *Trenzano.* — dott. A. Bianchi, *Verolanuova.*

Cagliari. — dott. prof. comm. G. Falconi — dott. F. Ibba — dott. S. Pintor Fadda. — dott. A. Mereu, *Donori.* — dott. A. Cossu, *Pabillonis.* — dott. P. Angius, *Sanluri* — dott. A. Mossa, *Tresnuraghes.*

Caltanissetta. — dott. N. Ronchi. — dott. G. Calcaterra, *Resuttano.* — dott. R. Pennavecchio, *Vallelunga Pratameno.*

Campobasso. — dott. E. Pistilli — dott. L. De Pirritilis, *Bojano.* — dott. G. Petrocca, *Baranello.* — dott. N. Montanelli, *Campomarino.* — dott. F. Bardacchione, *Casacalenda.* — dott. F. V. Lisio, *Castelbottaccio.* — dott. A. Cannella, *Cantalupo nel Sannio.* — dott. N. Caprara, *Civitacampo marano.* — dott. A. Dizio Perotti, *Gildone.* — dott. P. Girolano, *Jugliano.* — dott. R. Vasto, *Gildone.* — dott. E. Capone, *Guardiaregia.* — dott. M. Corvinelli, *Limosano.* — dott. E. D' Ascanio, *Monte Cilfone.* — dott. N. De Cicco, *Monteilone.* — dott. A. Alessandrini, *Montenero di Bisaccia.* — dott. G. Primiani, *Ururi.* — dott. P. Berchicci, *Palata.* — dott. G. Capraro, *Termoli.*

Caserta. — dott. G. G. Cutillo — dott. A. Corcione. — dott. A. Girone, *Alvignano.* — dott. P. Trani, *Sperlonga.* — dott. G. Nicastro, *Conca della Campania.* — dott. A. Grossi, *Castino.* — dott. E. Sotis, *Fondi.* — dott. C. Giuliano, *Formicola.* — dott. F. Ruggeri, *Ilci.* — dott. S. Perrotta — dottr G. Gabrini, *Mariglianо.* — dott. D. Greco, *Mondragone.* — dott. S. Barbato, *Marigliano.* — dott. S. Della Gala, *Nola.* — dott. E. De Vivo, *Pico.* — dott. G. Falconi, *S. Vittore del Lazio.* — dott. R. De Lorenzis, *Sessa* — dott. L. Cella, *S. Felice a Cancello.*

Catania. — dott. P. Calragno — dott. S. Tomasselli. — dott. E. Tinnirello, *Militello in Val di Catania.* — dott. V. Frapoccaglia, *Aloita S. Anastasia.* — dott. F. Biadali, *Aimeo.* — dott. G. Domineda — dott. A. Direlli, *Randazzo.* — dott. M. Lo Re. *S. Michele di Ganzaria.*

Catanzaro. — dott. A. Serrelli, *Acquaro.* — dott. T. Miraci, *Arena Po.* — dott. A. Galletti, *Badolato.* — dott. A. De Francesco, *Filadelfia.* — dott. N. Misiano, *Cardinale.* — dott. G. Sanchi, *Decollatura.* — dott. G. Martirani, *Davia.* — dott. E. Niccolini, *Montelione di Calabria.* — dott. F. Grandi, *Magisano.* — dott. B. Payani, *Nonlauro.* — dott. F. De Francesco, *Montelione di Calabria.* — dott. F. Cupi, *Miteto.* — dott. A. Angelli, *Marcellinara.* — dott. F. A. Camporini, *Micatera.* — dott. L. Carulli, *Pietra Policastro.* — dott. R. Gentile, *Zelia.*

Chieti. — dott. R. Pallicciotti — dott. C. Felacchio — dott. V. Porreca. — dott. C. Sirolli, *Altino.* — dott. cav. L. Quinzii, *Celenza.* — dott. S. De Marco, *Ceramanico.* — dott. C. Bruni, *Frandavilla a mare.* — dott. V. De Bonlis, *Lettomanopello.* — dott. A. De Cristofaro, *Monte Odorisio.* — dott. E. Croce, *Ortona a mare.* — dott. R. Ranchions, *Palena.*

Cipro. — dott. Sambuga. — dott. G. Valli — dott. L. Cazzaniga. — dott. F. Pisani, *Fino Mornasco.* — dott. P. Ventura, *Sezzano.* — dott. F. Tanzanati, *Magliasico.* — dott. P. Cigalotti, *Moggia.* — dott. G. Albasini. *Mariano Comasco.* — dott. A. Saccarello, *Novedrate.* — dott. Bassati, *Portovattraglio.* — dott. U. Torelli, *Vitaliese.* — dott. G. Lurascbi, *Varese.*

Cremona. — dott. E. Tosi, *Castelleone.* — dott. C. Albertoni, *Pessarolo.* — dott. U. Ferri, *Casalbidanze.* — dott. Merli, *Pieve del Mono.* — dott. D. Donti, *Romanengo.* — dott. A. Marchesani, *Vaiano Cremasco.* — dott. G. Zucchetti, *S. Giovanni in Croce.* — dott. P. Chizzolini, *Soleraio Romerio.*

Cosenza. — dott. prof. G. De Simone — dott. A. Corcione — dott. P. Del Gaudio. — dott. prof. P. Scarzini, *Bisignano.* — dott. S. Saccaro, *Celico.* — dott. A. Serao, *Corigliano Cal.* — dott. G. Della Marra, *Cariati.* — dott. A. Laporini, *Diamante.* — dott. C. Buroo, *Fedriglitano.* — dott. G. Carignani, *Rossano Cal.* — dott. P. Gallardi, *Serra d'Aiello.* — dott. F. Ratondaro, *Saracena.* — dott. N. Iriani, *Spezzano Albanese.*

Cuneo. — dott. Cav. P. Bottaro, *Chiusa di Pesio.* — dott. cav. F. Furlotti, *Carattio.* — dott. F. Bertelli, *Cervasca d'Alba.* — dott. L. Gerli, *Crissolo.* — dott. A. De Bernardi, *Centallo.* — dott. G. Barberis, *Castagnito d'Alba.* — dott. G. Reyneri, *Fossano.* — dott. M. Garelli, *Mocrasco.* — dott. O. Margario, *Parsano.* — dott. N. Longo, *Pocapaglia.* — dott. Francia, medico del civico Ospedale, *Racconigi.* — dott. S. Pisone, *S. Stefano Belbo.* — dott. C. Bellrisco, *S. Damiano Macra.* — dott. A. Manuelli, *Semfrè.*

Ferrara. — dott. R. Turri. — dott. G. Costa — dott. E. Casorati, *Argenta.* — dott. cav. C. Baroncelli, *Bondeno.* — dott. Lambertini, *Poggio Renatico.* — dott. G. Turolli, *Re Ferrarese.* — dott. S. Zambelli, *Traghetto di Ferrara.*

Firenze. — dott. T. Tommasi. — dott. A. Papini, *Campiglemario.* — dott. M. Bartoli, *Cantagallo.* — dott. B. M. U. Bai, *Montemurlo.* — dott. P. Nuvi, *Pontassieve.* — dott. I. Bolognini, *Pistoia.* — dott. V. Rindini, *Pontito.* — dott. E. Turelli, *Rignano sull'Arno.*

Foggia. — dott. R. Rocco, *Bovino.* — dott. cav. G. Manna, *Chieuti.* — dott. G. Vigilanza, *Peschici.* — dott. G. Michele, *Pietra Monte Corvino.* — dott. T. Lombardi — dott. G. Calabrese, *San Severo.*

Forlì. — dott. L. Violani — dott. prof. L. Casali — dott. O. Giacchi. — dott. A. Magistretti, *Cusercoli.* — dott. B. Dal Re, *Cusena.* — dott. A. Spadoni, *Gesuano.* — dott. G. Sellari, *Monte Colombo.* — dott. G. Olivani, *Mercato Saraceno.* — dott. P. Brunaretti, *Montecodro.* — dott. A. Massari, *Rimini.* — dott. G. Maresti, *Sallano ai Rubicone.*

Genova. — dott. cav. G. Calletti — dott. prof. cav. S. Morselli. — dott. G. Barri. — dott. E. Morandi, *Arnegata.* — dott. F. Ferrari, *Garlenda.* — dott. G. Cassini, *Alata.* — dott. prof. L. Olivaro, *Nervi.* — dott. B. Barberini, *Rapallo.* — dott. cav. D. Ponzone, *Savona.* — dott. A. Gaggioli, dott. E. Seguin, *Spezia.* — dott. A. Bacigalupo, *Voltri.* — dott. D. Dondero, *Zoagna.*

Girgenti. — dott. V. Bonfiglio. — dott. G. Infantino, *Comitini.* — dott. cav. A. Giudice, *Favara.* — dott. F. Lomarco, *Palma di Montechiaro.*

Grosseto. — dott. P. Uccelli. — dott. C. Luciani, *Civitella di Grosseto.* — dott. G. Luciani, *Campagnatico.* — dott. A. Conticri, *Porto S. Stefano di Monte Argentaro.* — dott. S. D' Alessandro, *Santa Elisabetta.*

Lucca. — dott. C. Marasco, *Antraua.* — dott. G. Del Freo, *Capercino.* — dott. C. Fagnili, *Angiie.* — dott. R. Lupo, *Massarra.* — dott. M. Gianelli, *Minuta.* — dott. R. Ferresi, *Mandurio.* — dott. P. Paparoo, *Ottrano.* — dott. S. Cataldo, *Roccafurcata.* — dott. T. Uras, *San Pietro Vernotico.* — dott. S. Pedacci, *Salve.* — dott. G. Malarrese, *S. Pancrazio Salentino.* — dott. G. Loizzi, *Sava.* — dott. V. Loo, *S. Pietro Vernotico.* — dott. I. Fischetti, *S. Giorgio sotto Taranto.* — dott. O. Carosi, *Sandonaci.* — dott. A. Annosi - dott. V. Ajelo, *Salice Salentino.* — dott. G. Simeone — dott. F. Ruggeri, *Taranto.* — dott. V. Scodilli, *Veglie.*

Livorno. — dott. prof. G. Azzali. — dott. E. Marini, *Porto Ferraio.*

Lucca. — dott. N. Carli. — dott. T. Bardelli. — dott. B. Barsotti. — dott. A. Giovannini, *Borgo a Mozzano* — dott. G. Barsotti, *Corsarrico.*

Macerata. — dott. G. Casalini, *Belforte del Chienti* — dott. G. De Marco, *Ricano.* — dott. G. Spadoni, *Montecassiano.* — dott. M. Pennieri, *Treia.* — dott. Lorati, *Ripa S. Onofrio.*

Mantova. — dott. F. Giacometti. — dott. G. Longhi, *Commune S. Giglio.* — dott. P. Fattori, *Castiglione delle Stiviere.* — dott. V. Manar, *Castiglia.* — dott. P. De Francaschi, *Rivarolo fuori* — dott. E. Bertoni, *Revere.* — dott. Cesare Salvatat, *S. Giorgio Mantovano.* — dott. A. Ligabue *Suzzara.* — dott. A. Gatti, *S. Benedetto Po* — dott. G. Camli, *S. Martino dalle Chiaviche.*

Massa Carrara. — dott. Bertagna Michele. — dott. E. Riva, *Bagnone.* — dott. A. Martelli, *Casciunovo Garfagnana.* — dott. S. Monti, *Capoporpiano Garfagnana.* — dott. F. Franchi, *Castelnuovo.* — dott. Ratti Luigi, *Zeri.*

Messina. — dott. S. Napoli. — dott. G. Salmieri, *Casard.* — dott. M. Fulfi, *Fornari.* — dott. V. David, *Granitti.* — dott. D. Marabese, *Militello.*

Milano. — dott. cav. G. Vanzilla. — prof. cav. G. Canali — prof. cav. G. Longhi. — dott. cav. Panzeri. — dott. G. Colombo. — dott. cav. B. Emilio. — dott. A. Volontario. — dott. A. Agnelotti. — dott. C. Vinca. — dott. C. Vincenti. — dott. L. Pera. — Guardia Ostetrica. — Dott. Broglio, *Abbiategrasso.* — dott. P. Cesarini, *Castelleone.* — dott. D. Carrobbio, *Cologno Monzese* — dott. P. Crisanoli, *Chiaiago.* — dott. L. Bellazzi, *Cuggiono.* — dott. G. Pistarolossa, *Lodi.* — dott. cav. E. Gonzales, *Mombello.* — dott. G. Prosi, *Motta Visconti.* — dott. Offredi, *Settimo.* — dott. Bergonzi, *Pioltello.* — dott. Galli, *Rozzano* — dott. Arcangeli, *S. Vittore Olona.*

Modena. — dott. cav. G. Bruni. — dott. P. Misley, *Frassinoro.* — dott. M. Ugolini, *Fiumalbo.* — dott. A. Dolfini, *Mirandola.* — dott. P. Mucci, *Pieve Pelago.* — dott. G. Ferrari, *Riolunato.* dott. A. Spagnolo, *Savignano sul Panaro,* — dott. E. Garberi, *Sestola.*

Napoli. — dott. cav. D. Franco. — dott. prof. cav. V. A. Margotta. — dott. prof. cav. C. Conca. — dott. L. Caruso. — dott. A. Vittoli. — dott. D. Tufamello. — dott. B. Silignano. — dott. E. Russo. — dott. G. Romanelli. — dott. D. Raimondi. — dott. cav. L. Musa. — dott. cav. V. Manfuso. — S. Licastro. — dott. L. Guarneri. — dott. S. Della Gala. — dott. F. De Stefano. — dott. A. Cicoone. — dott. cav. G. Carraro — dott. E. Bruschini. — dott. Aulisio — dott. Giacumbi. — dott. V. Momeno, *Casandrino.* — dott. S. De Luca, *Castellamare di Stabia.* — dott. P. Vitale, *Frat Annaggiore.* — dott. A. Spena, *Frattamaggiore.* — dott. S. Fusco, *Grugnano.* — dott. Maiato, *Sant'Arpino.* — dott. Lettera *Sant'Arpino.* — dott. Ambrosio, *S. Giuseppe d'Ischiano.* — dott. Calabrese, *Somma Vesuviana.*

Novara. — A. Bardenux. — dott. E. Forno, *Balocco.* — dott. M. Rossi, *Bocca.* — dott. G. Michelotti, *Biandr.* — dott. C. Fuga, *Biandr.* — dott. D. Antonini, *Domodossola.* — dott. A. Mariulli, *Desana.* — dott. G. Cantone, *Garbagna.* — dott. G. Cavani, *Ghislarengo* — dott. E. Serra, *Riva* — dott. L. Margara, *Stroppiano.*

Padova. — dott. A. Civelli, *Montagnana.* — dott. T. Fellini, *Este.* — dott. Vignola, *S. Martino di Lupari.* — Ricci Carlo, *Tribano.*

Parma. — dott. C. Verdelli. — dott. V. Cardini. — dott. D. Meogaldi, *Corcagnano.* — dott. A. Bergonzali, *Neviano degli Arduini.*

Pavia. — dott. cav. G. Odiaio, *Voghera.* — dott. D. Maruge, *Borgorato.* — dott. G. Buelli, *Bobbio.* — dott. L. Vigoni, *Corso.* — E. Carnelli, *Certosa.* — dott. G. Carelli, *Galliavola.* — dott. N. Vaccino, *Lungavilla.* — dott. P. Strada, *Mede.* — dott. M. Bruschi, *Piave Porto Morone.* — dott. cav. L. Navarotti, *Sartirana.*

Perugia. — dott. D. Dall'Oppio, *Bastia.* — dott. G. Margiotta, *Campello sul Clitunno.* — dott. V. Sporcella, *Castiglione del lago.* — dott. P. Bovasci, *Foligno.* — dott. cav. F. Miletti, *Foligno.* — dott. G. Carlavaris, *Fabro.* — dott. E. Falumbi, *Furano.* — dott. N. Proffli Gubbio. — dott. F. Lazzarini, *Guardo Cattaneo* — dott. A. Gorgolini, *Massa.* — dott. G. Mux zioli, *Morgone.* — dott. G. Marzani, *Minitera di Morgnano.* — dott. L. Meoni, *Mompeo.* — dott. Aristide Branchi, *Nuova Marciana.* — dott. C. Barbarossi, *Panicale.* — dott. P. Rauci, *Solfano* — dott. T. Luccarelli, *Torre in Sabina.* — dott. G. Carri, *Todi.* — dott. C. Agnolozzi, *Tuoia.* — dott. F. Buattini, *Valfabbrica.* — dott. F. Brunelli, *Castiglion Fosco.*

Pesaro. — dott. C. Marcucci, *Cartegna.* — dott. N. Archi, *Cerasa.* — dott. F. Fabi, *Fossombrone.* — dott. D. Villa, *Monte Maggiore al Metauro.* — dott. N. De Bellis, *Monte Grimario.* — dott. A. Guizzardi, *Orciano di Pesaro.* — prof. Comm. dott. A. Michetti.

Palermo. — prof. S. Sirena. — dott. cav. M. De Fiore — dott. G. Pisciotta. — dott. M. Titone, *Bagheria.* — dott. A. Turrisi, *Cerreo Sicula.* — dott. G. Orlando, *Levanza.* — dott. A. Paco, *Monte Maggiore Belsito.* — Dott. C. Di Paola, *Petralia Sottana.* — dott. F. Arico, *Palazzo Adriano.* — dott. prof. G. Bandiera, *Palermo.* — dott. A. Fazio, *Termini Sicula.*

Pinerolo. — dott. Piccinelli. — dott. E. Galli.

Pisa. dott. T. Mariai. — dott. V. Visrucci, *Capannoli.* — dott. G. Pacioli, *Cascina.* — I. Pellegri, *Cascina.* — V. Visrucci, *San Pietro.*

Porto Maurizio. — dott. D. Simerio. — dott. C. Alcardi, *S. Remo.*

Potenza. — dott. L. Motta, *Accettura.* — G. Casalaspro *Accettura.* — dott. G. Adelchino Carabona, *Agliano* dott. G. Campanelli, *Accettura.* — dott. Vincenzo Tarotti, *Colobraro.* — dott. N. La Cava, *Castronuovo S' Andrea.* — Dott. Federici, *Castelgrande.* — dott. G. Santoliquido, *Potenza.* — dott. F. Sandias, *Potenza.* — dott. F. Fanelli, *Ferrandina.* — dott. F. Molinari, *Garaguta.* — dott. G. Vicecanti, *Lauria.* — dott. L. Grande, *Lavello.* — dott. S. Padovani, *Matera.* dott. E. Bruni, *Miglionico.* — dott. P. Colaprete *Matterna.* — dott. G. Vesa, *Ruvo del Monte.* — dott. C. Marotta, *Rocca Nuova.* — dott. A. Vitale, *Tramo.*

Reggio Calabria. — dott. F. Longo, *Ardore* — dott. E. Panuuti, *Bagaladi.* — dott. C. Buccisani, *Gioia Tauro.* — dott. F. Cavallari, *Marsigan.* — dott. G. B. Appedinari, *Martone.* — dott. Pietro Lagana, *Pallaro.* — dott. A. Nicolò *Sinopoli.* — dott. F. Costanzo, *Reggio Calabria* — dott. F. Rugo, *Siderno.* — dott. S. Rossi, *Stignano.* — dott. Borzumati, *Ravagnese (Catanzaro).*

Ravenna. — dott. P. Abbondanza, *Cotignola.* — dott. V. Dalla, *Faenza.*

Reggio Emilia. — dott. V. Maffei. — dott. G. Rabotti, *Castelnuovo dei Monti.* — dott. P. Roncaglia, *Campagnola Emilia.* — dott. V. Mazzucchi Augustani, *Campagnola Emilia.* — dott. P. Manzoli, *Quattieri.*

Roma. — dott. prof. E. Casati. — dott. P. Grimaldi — dott. G. Romanini. — dott. G. Lanzi. — dott. G. B. Buglioni. — dott. T. Bilotti. — Dott. P. Costantini, *Acqua Pendente.* — dott. A. Lazzari *Bomarzo.* — dott. S. Lavigna, *Bassano (Sutri)* — dott. E. Virgilio, *Civitella D'Agliano.* - dott. F. Tordelli, *Cornato Tarquinia.* — dott. E. Sarzano, *Cecoano.* — dott. F. Biamonti, *Capracotta.* - dott. A. Angelini, *Frostinone.* - dott. E. Leoni *Gadoli.* — dott. P. Cipti, *Lodico.* — dott. L. Vespignano, *Montana.* — dott. M. Lutrario, *Monte S. Giovanni Campano.* — dott. G. Orazi, *Monte Porzio Catone.* — dott. N. Parotti, *Nettuno.* — dott. D. Ruzzi, *Subiaco.* — dott. L. Pitilli, *S. Lorenzo Nuovo.* — dott. G. M. Dini *S. Michele in Teverina.* — dott. A. Cicerchia, *Terracina.* — dott. A. M. Boccia, *Vallecorsa.* — dott. B. Lonciani, *Veroli.* — dott. F. Chiocca *Valmontone.* — dott. cav. V. Venare, *Serrone.* — dott. A. Parnoli, *Ussaro di Montiferro.*

Savigo. — dott. G. Pignolo. — dott. V. Guardi, *Dottrighe.* — dott. G. Orsolato, *Paparese.* — dott. A. Bisicali, *Porto Tolle.* — dott. U. Brighenti, *Pincara.* — dott. F. Maddalena, *Taglio di Po.* — dott. V. Vacca, *Villanuova Marchesana.*

Palermo. — dott. P. Saldovieri, *Aurelia.* — dott. cav. A. Zani, *Altavilla Silentina.* — dott. A. Labano, *Celle Bulgheria.* — dott. B. Di Dario, *Felitto.* — dott. G. Passerelli, *Montano Antilia.* — dott. N. De Mattharis, *Sila.* — dott. T. Lillo, *Sala.* — dott. S. Balsglia, *Scafati.* — dott. G. Angrisani, *Mercato S. Severino.*

Sassari. — dott. A. D'Alessio, *Alghero.* — dott. cav. G. M. Aliara, *Erice.* — dott. G. Rabiechesu, *Illorai.* — dott. G. A. Mani, *Lacrra.* — dott. P. Maonna Pes, *Luras.* — dott. Elsio Mesina, *Nurri.* — dott. G. Gubeddu Calia, *Orani.* — dott. S. Lamperti, *S. Teresa di Gallura.*

Siena. — dott. C. Bilatti. — dott. V. Benedetti Nicolucci, *Asciano.* — dott. A. Moggi, *Buonconvento.* - dott. P. Bargellini, *Castelnuovo Berardenga.* — dott. cav. R. Luchini, *Radicofani.* — dott. C. Fritelli, *Radicofani.*

Siracusa. - dott. G. Malarazzo, *Curtatone.* - dott. Tr. G. Amico, *Francofonte.* - dott. C. A. Nota *Monterosso Almo.* — dott. G. Moltanati, *Ragusa.* — dott. G. Massarino, *Vittoria.*

Sondrio. — dott. B. Busta.

Teramo. — dott. G. D. Biadi, *Atri.* — dott. N. Cocciantini, *Bisciano.* — dott. A. Palombizzi, *Civitella Casanova.* — A. De Ohmillis, *Carpineto alla Nora.* — dott. B. Civico, *Cellino Attanasio* — dott. E. Colaresi, *Civitella Casanova.* — dott. F. Bonifazi, *Valle Castellana.*

Torino. — dott. G. Negri, *Chieri.* — dott. L. Gianello, *Cavour.* — dott. D. Candelfo, *Cavino.* — dott. F. Cravetti, *Pinna.* — dott. S. Tabasso, *Bevigliasco Torinese.* — dott. cav. A. Vitali, *S. Francesco al Campo.* — dott. P. Prieco, *S. Martino Canavese.* — dott. C. Trossarello, *Torre Pellice.* — dott. cav. L. Amaris, *Torino.*

Treviso. — dott. L. Zamperoli, *Castello di Godego* — dott. G. Gaia, *Castelfranco Veneto.* — dott. F. Zampieri, *Salgareda* — dott. G. B. Arrigoni, *Susegana.* — dott. cav. V. Venare, *Serrone.* — dott. A. Parnoli, *Usaro di Montiferro.*

Trapani. — dott. Ignazio Casanza

Udine. — dott. cav. Ill. F. Franzolini. — dott. cav. P. Marzuttini. — dott. V. Covazza, *Ampezzo di Carnia.* — dott. D. Milani, *Gemona.* — dott. G. Pellizzo, *Perpetto.* — dott. P. Clova, *Tramonti di Sotto.*

Verona. — dott. C. Corradi. — dott. E. Managhelli. — dott. B. B. Rinaldi, *Moschi S. Anna.* — dott. G. Carraroli, *Bovolone.* — dott. C. Bandri, *Colognola ai Colli.* — dott. A. Gaspari, *Cazion Veronese.* — dott. L. Faccini, *Oppeano.* — dott. G. Fasdo, *Pressana.* — dott. C. Guatiali, *Sommacampagna.*

Vicenza. — tenente colon. medico Tuniet, *Arzugo.* — dott. D. A. Refosco, *Castelgomberto.* — dott. G. Gottardi, *Lusiano.*

Venezia. — dott. R. Pilling. — dott. U. Brasi. — dott. A. Minich. — E. Tivelli, *Dolo.* — dott. A. Pilling, *Fossalta di Portogruaro.*

IL PITIECOR SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE. — Proprietari, A. BERTELLI e C. - Chimici - Milano - Via Monforte, 6. — Costa L. 3 la bottiglia di circa grammi 600 lordi, più cent. 60 se per posta — Tre bottiglie L. **8,00** franco il porto.

ANTISTITICHE

Il fiato fetico, la pesantezza di capo, l'inappetenza, una prostrazione generale e alcune volte il nervoso, indicano che il corpo non funziona regolarmente. La stitichezza proviene generalmente dalla alterazione del fegato e quindi dalla bile, e può portare le emorroidi, alterazione nei lombi, o nervoso. È raccomandato caldamente l'uso delle *Pillole vegetali indiane* del dott. W. Simon che guariscono breve tempo i casi più inveterati, depurando contemporaneamente il sangue. — Questo medicinale non reca nessun fastidio, perchè si prende nell'ora e al pasto che più conviene e assieme a buoni alimenti e bevande fortificanti, come brodo, vino, the e caffè. — Una scatola con istruzione L. 2 più cent. 60 se per posta. Quattro scatole (bastanti nei casi più cronici) L. 8 franco di porto nel Regno e all'estero. — Dirigersi A. BERTELLI e C., Chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, ed in tutte le Farmacie.

Licenziate per la vendita a norma della Legge Sanitaria

Premiati al Congresso Medico di Parigi 1867; Bruxelles 1868; con gli stessi — Prof. Porro delle accademiche Soc. ed. cons. del Regio Istituto Lombardo; Cavaliere e Uff. della Corona d'Italia; Cavaliere della Legione d'onore di Francia; Commendatore della Rivoluzione di Spagna; Cavaliere della Rivoluzione del Brasile; Cavaliere della Rivoluzione di Grecia; Commendatore della Rivoluzione di Edimburgo 1880.

LA BELLEZZA DELLE MANI,

la morbidezza della pelle, sono facilmente compromesse in questa stagione. L'aria frizzante e rigida produce con grande facilità la screpolatura delle labbra, del volto, delle mani ed anche i geloni, che sono una vera deturpazione. Onde prevenire questi incomodi è indicatissimo l'uso del Sapol, che è un sapone finissimo, di odore gradevole, e d'una potenza antisettica meravigliosa; esso, anche per il concorso della glicerina naturale che contiene, rende la pelle morbida e resistente alle alterazioni provocate dall'aria fredda.

Si vende dai proprietari con brevetto A. BERTELLI E C., *chimici,* Milano, *via Monforte, n. 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di Mode.*

H 4496 M